TORINO
Anno 77 Num. 99
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-345

LA STAMPA

DOMENICA
25 Aprile 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI [illegible] ROMA VIA BERTOLA [illegible] «LA STAMPA»

LA BATTAGLIA DIVAMPA VIOLENTA nel settore occidentale della Tunisia

Gli attacchi di forze corazzate nemiche infranti: 48 carri armati distrutti - L'VIII armata britannica, gravemente provata dalla salda resistenza delle nostre truppe, non ha continuato la sua azione nel settore meridionale - Unità italiane che si sono particolarmente distinte

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1064:

La battaglia in Tunisia ha ieri segnato una sosta sul fronte meridionale, dove il nemico, gravemente provato dalla salda resistenza e dallo spirito controffensivo delle nostre truppe, non ha continuato la sua azione.

La lotta si è invece riaccesa violenta nel settore occidentale, in cui vigorosi attacchi di forze corazzate vennero infranti da reparti germanici.

Per i combattimenti dei giorni scorsi meritano l'encomio della citazione la divisione «Trieste», il 340° Battaglione mitraglieri, due compagnie della divisione «Folgore» ed una compagnia di granatieri. Uno speciale riconoscimento spetta anche all'artiglieria italiana, che ha dato ancora una volta prova di alta capacità e completa abnegazione.

L'aviazione dell'Asse ha agito senza tregua su concentramenti di mezzi blindati e su aeroporti avversari.

Un'incursione aerea sul territorio della provincia di Nuoro faceva danni non gravi: si deplorano tra la popolazione 12 morti e 8 feriti. Tre apparecchi nemici, intercettati da cacciatori germanici al largo delle coste orientali della Sardegna, venivano abbattuti in mare.

Nostri «Mas» hanno stroncato con brillante azione un tentativo di attacco di «Mas» russi ad un porto della Crimea.

Sulle operazioni in Tunisia il comunicato del Comando germanico dice:

Nel settore occidentale del fronte tunisino il nemico ha iniziato l'atteso grande attacco. Nel corso di aspri combattimenti, che sono in pieno svolgimento, sono stati distrutti finora 48 carri armati nemici. Apparecchi da caccia e da battaglia prendono parte, instancabilmente, ai combattimenti terrestri ed appoggiano con l'impiego di bombe e di armi di bordo le truppe dell'esercito impegnate in duri combattimenti.

Nel settore meridionale dello stesso fronte il nemico, a causa delle alte sanguinose perdite subite nei giorni scorsi, ha attaccato ieri soltanto con forze non rilevanti.

L'attacco su 150 Km. e la tenace resistenza

Berlino, 24 aprile.

Sui combattimenti in Tunisia l'Agenzia ufficiosa germanica comunica quanto segue:

«Dopo che nel settore meridionale del fronte tunisino le truppe italo-tedesche hanno arrestato gli attacchi nemici che si prolungavano accanitamente dal 20 aprile, e dopo che le stesse hanno annullato alcuni successi iniziali conseguiti dall'avversario, l'epicentro della lotta si è spostato dal 21 aprile nel settore occidentale del fronte.

In questi giorni le truppe dell'Asse hanno attaccato qui di sorpresa apprestamenti offensivi britannici, distruggendo cinque aerei e catturando 400 prigionieri oltre a 50 automezzi carichi di materiali e di bagaglio di vario genere.

Benchè questa riuscita puntata abbia indebolito lo schieramento nemico, l'avversario è passato il 23 aprile all'attacco, muovendo da occidente su un fronte di 150 chilometri.

L'attacco condotto inizialmente in direzione nord è fallito dinanzi alla strenua resistenza delle truppe dell'Asse. Il nemico ha tentato quindi di aprirsi il passo verso quest, trovando però anche qui un'accanita resistenza tuttora in corso. Fino ad oggi, il nemico ha perduto nel corso di questi combattimenti 48 carri armati, di cui 9 ad opera dell'arma aerea.

Perdite particolarmente gravi hanno subito in questi combattimenti i reparti nord-americani che vi hanno preso parte.

Nel settore meridionale del fronte, i britannici hanno ripetuto i loro attacchi il 22 e il 23 aprile, nella regione montagnosa compatta nelle immediate vicinanze della costa. Gli attacchi sferrati dal nemico il 22 aprile sono però falliti con gravi perdite per l'avversario.

Il giorno seguente [illegible]

tava nuovamente, anche se con forze più modeste, di superare la catena di monti che blocca l'accesso alla costa. Poichè però il nemico doveva condurre i suoi attacchi contro posizioni di montagna predominante fortificate in un terreno quasi del tutto irregolare, e poichè numerose [illegible] non permettevano che le truppe nemiche fossero appoggiate dal fuoco dei carri armati, ne seguivano attacchi e contrattacchi in cui erano impiegati reparti di fanteria. Uomo contro uomo, si contendevano ogni palmo di terreno. Però anche il nuovo assalto nemico rimaneva come il giorno precedente senza successo alcuno.

L'arma aerea italo-germanica appoggiava combattimenti difensivi delle truppe di terra, grazie a rapidi attacchi a volo radente compiuti di giorno e di notte da apparecchi veloci da combattimento, che riducevano al silenzio parecchie postazioni di artiglieria e batterie contraeree, disperdevano colonne di carri armati ed autoveicoli e causavano alle truppe attaccanti nemiche sensibili perdite.

Nel corso di un attacco contro le colonne di rifornimento dell'avversario, apparecchi dell'Asse da combattimento distruggevano 20 automezzi nemici carichi di materiale bellico, mentre nel corso di duelli aerei, cacciatori dell'Asse abbattevano 8 apparecchi nemici. (Stefani).

L'accanita battaglia vista dal nemico

«Incuranti delle granate che scoppiano da ogni parte, gli italo-tedeschi sembrano decisi a morire piuttosto che a retrocedere»

Stoccolma, 24 aprile.

Corrispondenti di giornali britannici che seguono l'VIII Armata descrivendo la battaglia degli ultimi giorni in Tunisia, nei loro recenti rapporti parlano di «un vero e proprio incubo».

«I soldati dell'Asse si battono come leoni a corpo a corpo, con i pugnali e le baionette. Le perdite subite dall'VIII Armata — così scrivono — sono state enormi, e molti ufficiali hanno assicurato di non aver mai assistito in tutta la loro carriera a battaglie tanto accanite. I nostri soldati hanno perduto parecchi dei comandanti più popolari e questo ha fatto loro perdere la testa. Gli italo-tedeschi dal canto loro non sembra vogliano cedere un passo e sono piuttosto decisi a morire che a retrocedere. Essi si sono scagliati contro di noi gridando come forsennati, incuranti delle granate che scoppiavano da ogni parte e del fuoco delle mitragliatrici».

A Londra non si osa far previsioni circa l'immediato sviluppo delle operazioni in Tunisia. Non si parla ormai più di un'eventuale Dunkerque africana per le truppe dell'Asse. Anche le possibilità di una guerra-lampo sono totalmente tramontate per i britannici. Tutti gli esperti militari a Londra giudicano la situazione con molto riserbo e ritengono che i risultati possono essere raggiunti solo qualora alla I e all'VIII Armata riesca di mettere in campo i propri carri armati, il che pel momento sembra assai poco probabile. La Tunisia — essi affermano — è stata una buona lezione per gli alleati i quali hanno imparato a loro spese a non sottovalutare le forze dell'Asse. (Stefani)

Centodiciotto aerei nemici abbattuti nella settimana

Roma, 24 aprile.

Il bilancio settimanale dell'Aviazione si chiude con l'abbattimento di 118 velivoli, 98 dei quali in combattimento aereo.

I valorosi combattenti delle scorte marittime

In 34 mesi 15.000 missioni - Partecipazione eroica alle battaglie africane

Roma, 24 aprile.

Negli scorsi giorni è stata messa in rilievo l'opera silenziosa ed eroica della Marina mercantile italiana che per mesi, per anni, su difficili rotte, ha alimentato la gigantesca battaglia africana. Questa preziosa opera non può andare disgiunta nel ricordo e nell'esaltazione, così come non fu disgiunta nel rischio dall'opera svolta dalla R. Marina nella perigliosa scorta ai convogli.

L'attenzione del mondo polarizzata sulla più epica delle lotte oceaniche, «la battaglia dell'Atlantico» che da quattro anni si svolge asperrima dalle coste americane a quelle africane, dalle banchise boreali alle desolate vastità antartiche è stata distratta dalla mano grandiosa, ma non meno dura «battaglia del Mediterraneo» che la flotta italiana sostiene da sola contro il fiore delle forze aeree e navali delle due potenze anglosassoni. I marinai del nostro naviglio sottile, che in 34 mesi di guerra hanno compiuto quasi 15 mila missioni di scorta, sono stati gli arditi della ininterrotta battaglia del Mediterraneo.

Durante questi mesi di implacabile lotta contro la possente insidia aerea, subacquea e di superficie, concentrata dal nemico sulle nostre brevi e quasi obbligate rotte, le scorte navali italiane hanno assicurato quella corrente continua, spesso copiosa di armi e di armati, indispensabile per fronteggiare un avversario, il quale, con maggiore libertà di movimenti e con più ampia dovizia di mezzi, poteva a sua volta alimentare la guerra africana ammassando armi ed armati in Egitto e in Algeria. Sulle rotte disseminate di mine le unità di scorta hanno sventato innumerevoli assalti ai convogli: dal cielo, dal mare, dalle profondità delle acque, in cento e cento episodi di valore dove sono rifulsi l'audacia, il sangue freddo, lo spirito di abnegazione di ufficiali e di marinai.

In queste ore in cui più aspra ferve la battaglia tunisina e l'offesa aereo-navale si concentra più che mai sul Canale di Sicilia, la gratitudine della Nazione va agli eroici combattenti delle scorte marittime, che, incuranti dell'estremo rischio, passano l'insidiato Canale, poichè il comandamento è di «passare a tutti i costi». I marinai d'Italia «pronti sempre a osare l'inosabile», non conoscono che una legge: quella inflessibile del dovere fieramente compiuto.

Economia e guerra

Molte, anzi troppe, discussioni si sono fatte intorno al nuovo ordine economico dell'Europa. Questo tema ha dato luogo ad innumerevoli convegni nei quali gli economisti hanno potuto illustrare le loro idee. Ma tali discussioni non hanno avuto apprezzabili risultati e risonanze. Sembrano essere cadute nel vuoto: questa è la verità e va detta.

Abbiamo altro da pensare.

In sostanza l'alternativa è: o una Europa libera dei propri destini o una Europa spiritualmente e politicamente dominata da russi e da americani.

Se l'Europa sarà libera dei propri destini non le sarà difficile trovare un ordine nuovo di cui le basi sono state già poste. Discuterne oggi è fuori di proporzione col problema stesso della nostra esistenza e costituisce un perditempo di dubbio gusto e di scarsa sensibilità.

Il problema dell'esistenza posto nei suoi termini attuali, che sono i soli che contano, è un problema di mobilitazione e cioè di forza attiva; esso dunque è un problema sostanzialmente militare.

I dibattiti economici sono sfasati e noi ne abbiamo la crescente sensazione. Non ci resta che di riconoscerlo, di confessarlo e di raccogliere il nostro spirito in un pensiero di dedizione unitaria.

Oggi la questione della nuova Europa non è all'ordine del giorno nei suoi particolari istituzionali perchè tutto si riduce a sopravvivere o a morire. E per sopravvivere occorre mobilitare fino all'ultimo la nostra capacità di offesa e di difesa. E ciò vuol dire ripartire le disponibilità di lavoro, le capacità di produzione e la produzione stessa in modo da ottenere una massima risultante di forza offensiva e difensiva.

Non ci perderemo molto a rinviare tutto ciò che non entra in questo quadro e non serve a questi scopi. Oggi la ripartizione non può obbedire che ad una sola legge: quella del bisogno pubblico. Il tesseramento, il blocco dei prezzi, la mobilitazione agraria ed industriale, la politica del circuito monetario, sono gli strumenti politici e tecnici di tale mobilitazione. Lo è anche il lavoro obbligatorio che andrebbe esteso con eliminazione di tutti i lavori che non sono vitalmente necessari.

Questo è clima di azione; l'altro, quello delle discussioni, è un clima dialettico che può attendere il suo turno. Tanto più che tutti i nostri ragionamenti economici sono ipotetici e cioè basati su ipotesi egualmente probabili o improbabili. Non possiamo baloccarci con delle ipotesi di fronte ad una realtà tutt'altro che ipotetica e mentre il nemico tenta di corrodere i baluardi mediterranei.

L'ordine economico di domani è dunque un problema di secondo piano come tutti quelli dello stesso tipo e tale deve essere anche nella gerarchia delle nostre occupazioni cerebrali.

Prima vincere. E cioè prima attaccare e difendersi, non discutere.

La politica del blocco dei prezzi e della ripartizione tesserata ha assicurato un minimo di condizioni di vita e questo minimo sarebbe stato più abbondante, nel comune interesse, se l'avidità di lucro non avesse sottratto ai rifornimenti annonari e ad altri rifornimenti necessari una parte del prodotto disponibile favorendone la ripartizione in rapporto alla capacità di acquisto e non al bisogno.

Ora quel che ha da esser fatto, sia fatto. La Patria si ama più nel sacrificio che nella larghezza. Ed è il sacrificio che dà il senso della necessità e della serietà.

Oggi il tono della mobilitazione si diffonde, ed è bene che così sia perchè ognuno, anche il più refrattario e insensibile, ne sia convinto e vi corrisponda con la sua obbedienza interiore.

Tutto si semplifica nei grandi momenti della storia.

Il nostro problema ha un termine unico. Soltanto nell'ordinaria amministrazione ci possiamo permettere il lusso delle complicazioni spirituali ed esistenziali; oggi no. E perciò gli economisti, i filosofi ed in genere gli argomentatori, devono anche essi farsi quest'anima con la migliore parte di loro e rinviare il resto a tempo più opportuno.

Alberto de' Stefani

Gli artiglieri italiani all'ordine del giorno

La citazione nell'odierno bollettino premia l'eroico contributo dell'Arma alla lotta in Africa

Roma, 24 aprile.

L'arma dell'Artiglieria è citata nel bollettino 1064 del Quartier Generale delle Forze Armate per il suo contributo all'aspra battaglia che si sta svolgendo sul fronte tunisino.

Gli artiglieri italiani che in tutti i tempi e in tutti gli eventi hanno scritto epiche pagine di storia rinverdiscono così le loro gloriose tradizioni. La bandiera dell'Arma sul gambo della sua freccia porta incisi i nomi di due secoli di glorie e di battaglie. I suoi fasti sono strettamente legati a un vasto panorama storico di lotte supreme che ne hanno, assieme all'eroismo dei combattenti, consacrata la potenza.

Prezioso il contributo dato nella guerra 15-18 consacrato dalla medaglia d'oro concessa alla bandiera: «Sempre e ovunque, con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia e il suo sangue, agevolando alla Fanteria, in meravigliosa gara di eroismo, il travagliato cammino della vittoria per la grandezza della Patria».

«Sempre e ovunque» è il motto dell'arma, evocato anche nelle motivazioni delle altre due medaglie d'oro che erano state meritate per la campagna del 1849 e per quella italo-turca. Ancora in terra d'Africa, nella campagna per la conquista dell'Impero «affratellata alle eroiche legioni dei Fanti, infranta ogni resistenza, domata l'ira nemica, marciava sull'aspra via della vittoria verso le glorie dell'Italia imperiale», come ricorda la motivazione della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia concessa alla bandiera.

Nell'attuale guerra l'epopea delle antiche battaglie si è ripetuta e rinnovata, fulgida più che mai, su ogni fronte: comandanti e gregari gareggiano in bravura sprezzanti di ogni pericolo soltanto mirando a rendere sempre meno aspro il cammino dei fanti, e spesso quando le circostanze lo richiedono confondendosi con essi nel supremo assalto e nell'estremo sacrificio.

Dal cielo degli Eroi guidano e proteggono gli artiglieri d'Italia fratelli d'arme del nome glorioso di Savoia: Carlo Emanuele di Savoia-Carignano, Ferdinando di Savoia-Genova, Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta condottiero invitto della Terza Armata, Amedeo di Savoia Viceré di Etiopia, i generali Cadorna, Diaz, Pecori-Giraldi e i sessanta decorati di medaglia d'oro conquistata a prezzo di sangue sul campo.

«Sempre e ovunque»: quando le gesta dei nostri artiglieri potranno essere degnamente e compiutamente celebrate nella storia di questa guerra, la nostra gente avrà motivo a nuovi fremiti di commozione e di orgoglio.

L'intensa attività dell'Aviazione

Assaltatori e cacciatori italiani operano instancabilmente sul fronte della 1.a Armata

Roma, 24 aprile.

Sulla linea difensiva dell'Africa settentrionale che costituisce l'antemurale di Europa continua a svilupparsi la aspra battaglia «per la Tunisia» alla quale l'aviazione dà un contributo universalmente riconosciuto come essenziale.

Particolarmente intensa ed efficace è l'azione degli assaltatori e cacciatori italiani sul fronte della nostra 1.a armata nel Sud Est della Tunisia.

Interventi a maggior raggio sono stati effettuati da bombardieri notturni in quota e a tuffo sulle formazioni di riserva del nemico, nelle retrovie, sulle arterie di comunicazioni rotabili e ferrate, sui porti nei quali affluiscono i rifornimenti d'oltre mare.

Le incursioni più efficaci hanno avuto per obiettivo nodi stradali in Tunisia e i porti di Bona e Algeri, dove sono state colpite navi sotto carico di materiali, depositi sulle banchine e in magazzini.

Contro l'aviazione nemica hanno operato con la consueta audacia e perizia i cacciatori che hanno complessivamente abbattuto 42 velivoli.

La battaglia «per la Tunisia» si è dilatata sul cielo del canale e delle isole di Sicilia, in una serie di combattimenti aerei per la protezione delle basi e dei traffici aeromarittimi. Episodi di fulgido eroismo hanno caratterizzato l'opera dei nostri cacciatori, degli equipaggi addetti agli aeroconvogli: gli uni e gli altri hanno neutralizzato i piani del nemico intesi ad annientare le armate dell'Asse in Africa.

Una vicenda fra le tante dà la misura dell'attività dei nostri piloti sul Mediterraneo centrale: il 20 aprile, una trentina di cacciatori del 1.o Stormo, in missione offensiva tra Pantelleria e la costa di Africa, hanno impegnato battaglia con oltre 80 Spitfire, abbattendone 17 e danneggiandone 14 tra i superstiti con la perdita, da parte nostra, di due soli velivoli.

La difesa delle basi dell'Italia insulare e meridionale resa più efficace dall'innovato armamento degli intercettatori è valsa ad infliggere sensibili perdite al nemico e a neutralizzare in alcuni casi gli effetti delle incursioni. Va rilevato a questo proposito che su 55 apparecchi abbattuti sulle isole e sul canale di Sicilia da aviatori italiani e tedeschi, 11 erano quadrimotori da bombardamento.

Il quadro dell'attività aerea è completato dalle riuscite azioni notturne della R. Aeronautica su Tripoli di Siria e Caifa in Palestina, aventi ambedue lo scopo di distruggere impianti petroliferi.

Nel paradiso degli operai
Riduzione delle paghe e riduzione dei cottimi

Stoccolma, 24 aprile.

In Russia si è effettuata nel mese di aprile una riduzione delle paghe orarie e si è effettuata anche una riduzione dei cottimi che venivano concessi agli operai cosiddetti stackanovisti, quelli cioè che davano il massimo rendimento nella giornata di lavoro.

Questa riduzione drastica praticata per tutti i salari non ha avuto la benchè minima ripercussione perchè, come è noto, in Russia i lavoratori sono strettamente vincolati alle fabbriche e ogni abbandono del lavoro viene considerato come un reato militare di diserzione di fronte al nemico, mentre l'eventuale assunzione in altra fabbrica di operai che abbiano abbandonato il lavoro viene considerata reato di sabotaggio.

La miseria è grande fra gli operai, ma essi vi sono abituati e in questi tempi la miseria stessa viene giustificata con la guerra.

Il successo dei nostri Mas contro i Mas sovietici nel Mar Nero

L'azione della Luftwaffe sui centri logistici nemici

Berlino, 24 aprile.

Le unità leggere della Marina italiana operanti nel Mar Nero hanno conseguito, unitamente a vedette rapide germaniche, altri successi.

Come si segnala infatti da fonte militare, il traffico nemico dei rifornimenti in quella zona, che è già tanto insidiato dalla Luftwaffe, subisce continuamente il controllo e gli attacchi delle motosiluranti italiane e germaniche che incrociano al largo della costa caucasica.

Nel corso di numerosi combattimenti i mas italiani e le unità germaniche hanno ripetutamente messo in fuga unità leggere bolsceviche, danneggiandone anche alcune gravemente. Inoltre i veloci scafi dell'Asse hanno martellato con le loro artiglierie un punto di sbarco del nemico sulla costa caucasica, senza che la marina e le artiglierie bolsceviche riuscissero a contrapporre una efficace difesa. I sovieti hanno subito durante questi attacchi italo-germanici perdite sia in uomini sia in battelli e materiali bellici vari. Anche un grande deposito di munizioni colpito in pieno è esploso. Tutte le unità hanno sempre fatto ritorno alle basi, senza avere subito alcun danno.

La Luftwaffe, dal canto suo, nel proseguire le sue azioni nel settore sud ha disperso numerose colonne di truppe bolsceviche avviate verso Novorossijsk. Nel solo settore sud del fronte orientale, l'arma aerea sovietica ha ieri perduto 35 apparecchi, mentre da parte tedesca uno solo non ha fatto ritorno alla base.

Altre efficacissime azioni aeree hanno compiuto velivoli germanici nel [illegible] dell'alto Donez. Fra l'altro, la stazione di Kubjansk è stata ripetutamente centrata e due lunghi treni cisterna sono stati incendiati.

Una stazione merci presso Kursk è stata obiettivo di un attacco di Stuka, che hanno pure distrutto sei cannoni contraerei, un grande deposito di carburanti e un magazzino di materiali. Su sedici batterie campali sovietiche, sono state centrate numerose bombe. La stessa stazione di Kursk è stata bombardata la scorsa notte ed alcuni treni ivi fermi si sono incendiati. Bombardieri ungheresi ed apparecchi distruttori germanici hanno attaccato con molta efficacia gli impianti di due aerodromi.

Un altro forte attacco, infine, è stato portato contro la stazione di Kowda, a sud del Golfo di Kandalasca.

Nel settore nord e in gran parte di quello centrale, la temperatura non è ancora giunta a far disseccare il terreno, cosicchè moltissime sono tuttora le posizioni germaniche isolate le une dalle altre da vasti campi inondati, dove l'acqua supera spesso i due o i tre metri. I collegamenti sono mantenuti con chiatte e battelli pneumatici.

Rileva questa stampa serale che i battaglioni del genio tedeschi seguitano a svolgere un'intensa attività per garantire in queste particolari condizioni la viabilità di quelle regioni e la solidità di varie posizioni di fuoco.

Enormi quantità di legno, calce, cemento, ferro vengono impiegate per questi lavori, che alle volte appaiono addirittura ciclopici.

Ai battaglioni germanici del Genio tocca pure il compito di ricostruire intere località distrutte dalla guerra e nelle quali sono stati stabiliti dei concentramenti di truppe e di materiali. Un comando del genio in un settore della zona del Volchov, quest'inverno, ha completamente ricostruito cinque località, dotandole di tutto il conforto necessario per organizzare degli ottimi acquartieramenti di truppe. Ogni mese, in media, sono stati impiegati in tale lavoro 700 metri cubi di legname, mentre sono attualmente in corso i lavori per lo svolgimento di un piano di costruzioni per il quale necessiteranno oltre 2 mila metri cubi di legno e circa 6400 chilogrammi di chiodi. I bolscevichi tentano spesso di molestare tali lavori, ma ogni volta vengono sanguinosamente respinti. Anche negli ultimi due giorni nella zona del Volchov e sul Redja, a sud del lago Ilmen, i granatieri germanici hanno dovuto impegnare aspri combattimenti contro reparti sovietici, che dopo forte preparazione di artiglieria attaccavano le posizioni tedesche con l'evidente intenzione d'impedire il proseguimento dei lavori che andavano svolgendo i genieri. I combattimenti si svilupparono ben presto in furiose lotte corpo a corpo. Gli uomini resi irriconoscibili dal fango lottavano con le armi e perfino con i pugni e i denti, ma alla fine i granatieri germanici poterono uscirne vittoriosi.

A sud del lago Ilmen e sul fronte di Leningrado, pattuglie di arditi germanici hanno fatto saltare un buon numero di fortini nemici ed hanno catturato anche dei prigionieri. Nel settore sud, oltre al completo rastrellamento di un'isola in mezzo al Donez, le truppe germaniche hanno sostenuto vittoriosi combattimenti sul fronte del Mius e a sud di Novorossijsk.

R. R.

Il comunicato tedesco

Berlino, 24 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Eccezion fatta per una vivace attività dell'arma aerea, non vengono segnalati, dal fronte orientale, avvenimenti di particolare importanza. Il 22 ed il 23 aprile sono stati distrutti 72 apparecchi sovietici mentre 8 nostri velivoli sono andati perduti.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno sganciato la notte scorsa, bombe di grosso calibro su obiettivi militari situati in alcune località dell'Inghilterra occidentale e centrale.

IL FOGLIO DI DISPOSIZIONI DEL PARTITO

Il 9 Maggio solenne celebrazione della giornata dell'Esercito e dell'Impero

I nuovi vice Segretari del P. N. F.: Tarabini, Gana, Cucco, Della Valle — La nomina dei componenti del Direttorio nazionale

Roma, 24 aprile.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

9 MAGGIO XXI - GIORNATA DELL'ESERCITO - GIORNATA DELL'IMPERO.

Dinanzi ai monumenti ed alle lapidi dei Caduti di tutti i Comuni d'Italia con la partecipazione di rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni di guerra e di arma, delle organizzazioni giovanili del Partito, degli squadristi e delle donne fasciste, saranno celebrate, d'intesa con l'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra, Messe al campo in suffragio dei Caduti. Per tutta la giornata ai monumenti ai Caduti monteranno la guardia mutilati, decorati, feriti, volontari, combattenti, squadristi, lavoratori e orfani di guerra. Sarà effettuata, a cura dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra la consegna del diploma di «Mutilata» alla città maggiormente colpita dalle offese aeree nemiche. Nei capoluoghi di provincia si procederà alla consegna delle decorazioni al valore e delle tessere dell'Associazione nazionale dei combattenti ai combattenti dell'attuale guerra.

Oratori designati dal P.N.F. d'intesa con la «Dante Alighieri», e l'Istituto fascista dell'Africa italiana, illustreranno il tema: «L'Italia e l'Africa», assegnato dal Duce per la celebrazione della 9.a giornata degli Italiani nel mondo.

Durante la manifestazione, sarà reso omaggio ai Caduti in terra d'Africa.

Visitatrici fasciste, accompagnate da fasciste universitarie, giovani fasciste, massaie rurali ed operaie, si recheranno presso le famiglie dei rimpatriati dell'Africa per portare l'espressione della operante solidarietà del Partito.

Nella giornata del 9 maggio, treni APE, recanti materiale vario di conforto e di assistenza accompagnati da gerarchi del Partito e da ufficiali superiori del R. Esercito, raggiungeranno le truppe dislocate nelle diverse zone di operazione.

In tutti i comuni d'Italia saranno effettuati a cura dell'O.N.D., spettacoli e trattenimenti ricreativi per i feriti, i combattenti e le Forze Armate, negli ospedali, nei convalescenziari e nei luoghi di spettacolo. Fanfare e complessi corali della M.V.S.N., della GIL e dell'O.N.D. eseguiranno, tra le truppe ed il popolo, radunati in fraternità di spirito, musiche e cori di guerra.

VICE SEGRETARI. — Il Duce ha comandato i seguenti camerati nella carica di vice segretari del P.N.F.:

Alessandro Tarabini, classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 7 novembre 1919, squadrista, marcia su Roma, combattente nella guerra 1915-18 e dell'attuale guerra, Luogotenente generale della M.V.S.N. in servizio permanente; già segretario federale e già ispettore generale della GIL.

Leonardo Gana, nato a Tempio (Sassari) nel 1893; iscritto al P.N.F. dal 12 ottobre 1919 combattente nella guerra 1915-18 e nella guerra dell'Impero, mutilato, decorato di medaglia d'argento e di croce al V. M., federale di Sassari, Asmara, Terni, medico chirurgo.

Alfredo Cucco, nato a Palermo nel 1893; iscritto al Partito dal 1919, squadrista, marcia su Roma, combattente nella guerra 1915-18, primo segretario del Fascio di Palermo nel 1923 e federale di quella provincia nel 1923, membro del Direttorio nazionale e del Gran Consiglio nel 1924, fondatore di pubblicazioni fasciste e autore di numerosi volumi di politica e scientifici.

Renato Della Valle, nato a Roma il 1909, iscritto al P.N.F. nel 1927, proveniente dal Guf (prima leva fascista), combattente nella guerra di Spagna e nell'attuale, decorato di una medaglia d'argento, una di bronzo, due croci al V. M., federale di Benevento, dottore in legge e scienze politiche.

Il Duce ha comandato a far parte del Direttorio del P.N.F. i seguenti camerati:

Antonio Aghemo, nato a Bisceglie (Bari) nel 1903, iscritto al P.N.F. nel 1919, squadrista, legionario della marcia su Roma, guerra d'Etiopia, decorato di croce al V. M., già componente del Direttorio del Fascio di Milano, organizzatore sindacale, pubblicista.

Giuseppe Gabella, nato a Novi Ligure nel 1902, iscritto al P.N.F. nel 1921, squadrista, legionario della Marcia su Roma, guerra italo-etiopica, OMS, guerra attuale, decorato di una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo al V. M., già comandante di squadra d'azione, attuale segretario di Vercelli.

Fernando Feliciani, nato ad Assisi nel 1912, iscritto al P.N.F. nel 1937 (leva fascista), campagne d'Etiopia e di Grecia, decorato di una medaglia d'argento e una di bronzo al V. M., già federale di Caltanissetta, già sottocapo di Stato Maggiore della GIL, federale di Brescia, dottore in scienze commerciali ed economiche.

Luigi Emanuele Gianturco, classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 1919, squadrista, legionario della Marcia su Roma, ten. colonnello dei Bersaglieri, volontario combattente della guerra 1915-18 e nell'attuale guerra, decorato di due medaglie d'argento e di 4 medaglie di bronzo, avvocato, già segretario federale di Milano.

Luigi Molino, nato nell'ottobre 1903, iscritto al P.N.F. nel 1920, squadrista, legionario della Marcia su Roma, ufficiale degli Alpini e della Milizia, volontario di guerra sul fronte occidentale e sul fronte greco-albanese, già federale di Belluno, già vicedirettore generale della stampa italiana, attuale federale di Gorizia, giornalista.

Sergio Nannini, nato a Finale nell'Emilia nel 1906, iscritto al P. N. F. nel 1921 (Avanguardia studentesca), squadrista, marcia su Roma, combattente in Etiopia, già segretario del Fascio di Bologna, già vice federale di Bologna, già commissario per le emigrazioni interne, già sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, fratello di Caduto fascista, dottore in scienze agrarie.

Franz Pagliani, nato a Concordia Secchia (Bologna) nel 1904, iscritto al P.N.F. nel 1920, squadrista, legionario della marcia su Roma; combattente in A.O.I., decorato di medaglia di bronzo al V. M., già segretario del Guf di Bologna, già componente del direttorio federale e presidente dell'O.N.D. di Bologna, già federale di Modena, professore di Patologia chirurgica presso la Università di Bologna, autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Il Duce raddoppia i premi del concorso famiglie numerose

Roma, 24 aprile.

L'Unione fascista fra le famiglie numerose ha rinnovato anche per quest'anno il concorso fra le famiglie dei suoi iscritti che contino il maggior numero di figli alle armi. La stampa dà ogni giorno notizia del contributo che le famiglie numerose offrono alla Patria in guerra e che non è soltanto contributo numerico, ma contributo di esemplari vite eroiche, di magnifiche prove di volontarismo guerriero: da Italo Giorgio Franceschini a Oscar Lucangeli.

I premi del concorso nazionale sono in numero di 5 nella misura seguente: 1° premio lire 20 mila, 2° lire 15 mila; 3° lire 10 mila, 4° lire ottomila, 5° cinquemila.

Il concorso nazionale è di 2° grado tra le famiglie di ciascuna provincia più meritevoli, mentre saranno assegnati due premi di lire duemila alle famiglie prime classificate nei singoli concorsi provinciali di primo grado. I Caduti in guerra sono considerati viventi e in armi. Sono titoli di preferenza: il numero di componenti caduti o decorati nell'attuale guerra; volontari di guerra; colpiti dalle incursioni nemiche; appartenenti a reparti delle forze armate operanti; il numero di figli viventi.

Il Duce, nell'approvare il concorso e le condizioni stabilite, ha deciso di raddoppiare tutti i premi.

Le popolazioni civili che avevano evacuato Karkov per sfuggire ai bolscevichi, fanno ritorno alle loro case dopo la riconquista germanica (Atlantic)

Auguri dei prigionieri in India ai congiunti in Italia

Roma, 24 aprile.

L'Ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana, che ha sede in via Puglie 6, Roma, comunica:

I prigionieri di guerra italiani in India inviano alle famiglie il loro costante ricordo e i più affettuosi auguri per la santa Pasqua.

CRONACA CITTADINA

La medaglia d'oro al V. M. alla gloriosa memoria del ten. col. pilota Mario Giuliano

E' stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor militare al tenente colonnello pilota Mario Giuliano di Arturo, da Torino, con la seguente motivazione:

«*Dopo una vita interamente votata al culto della Patria, in una insaziabile ricerca di generosissima offerta di quanto potesse consacrare al dovere e al sacrificio, comandante di Gruppo da bombardamento si affermava, attraverso molteplici prove di dedizione ed eroico ardimento, comandante e combattente del più alto valore. In due cicli operativi nei settori centrale e orientale del Mediterraneo, si prodigava senza tregua per la preparazione e la condotta delle sue squadriglie, perfetti organismi di guerra che, sotto la sua guida, al suo esempio luminosissimo, seguivano, di affermazione in affermazione, la via del sacrificio, d'onore, di successo, da lui inflessibilmente percorsa. Sempre volontario per le imprese ove maggiore fosse il rischio, raggiungeva dalle più alte solitudini o a volo radente, con velivoli vulnerabilissimi, in bassa quota, gli obiettivi più muniti e violava in pieno giorno e in voli isolati i cieli nemici più difesi per arditissime ricognizioni fotografiche, si lanciava su ampie distese marine ove più lontano era il palpito amico e più vicina la minaccia nemica per ricognizioni ulteriori protratte ai limiti dell'autonomia; quasi sospinto ovunque da una forza di audacia e di volontà senza limiti che sembrava assicurare il suo certo destino. In azione notturna al di là di lunga navigazione alla testa delle sue squadriglie, portava l'infallibile offesa su importante base nemica. Scomparso nel cielo del più puro eroismo, lasciando di lui ritorno la magnanimità dello spirito, la luce del suo valore, la grandezza dell'esempio, ad imperitura testimonianza di una esistenza consacrata e serenamente offerta per le maggiori fortune della Patria.* - Cielo del Mediterraneo Centrale e Orientale, luglio 1940-XVIII - settembre 1942-XX».

Mario Giuliano, nato a Torino il 18 aprile 1901, si arruolò, appena diciassettenne, nel luglio 1918 nel 3.o Reggimento Alpini per partecipare alla guerra. Ma la guerra finì prima ancora che egli vi potesse partecipare. Non appena l'età glie lo consentì, decise di seguire la carriera militare e si arruolò, sul finire del 1919, quale allievo ufficiale della R. Guardia di Finanza superando brillantemente i corsi e conseguendo la nomina a ufficiale. Ma allorquando l'Ala italiana incominciò a risorgere a nuova vita, decise senz'altro di passare nei ruoli della R. Aeronautica. Venne perciò trasferito alla Scuola di pilotaggio di Sesto San Giovanni e successivamente ad una Scuola per il conseguimento del brevetto militare. Nel giugno 1928 Mario Giuliano era tenente pilota. Chiese di essere trasferito in Tripolitania ove rimase quattro anni svolgendo una intensa e proficua attività quale comandante di diversi reparti. Nel 1934 rientrò in Patria con il grado di capitano e assunse il comando della 76.a squadriglia di assalto. Passarono gli anni, scoppiò la guerra etiopica e dietro molte insistenze il comandante Giuliano ottenne il comando di un reparto in A.O.I. Nello svolgimento delle operazioni di grande polizia coloniale, la sua squadriglia venne impiegata in azioni importanti nella regione dei Galla Sidamo e ottenne due medaglie di bronzo al Valor militare; ambedue concesse «sul campo». All'inizio della guerra attuale egli comandava, col grado di maggiore, un Gruppo da osservazione operante sul fronte occidentale. Dopo l'armistizio con la Francia, ottenne il comando di un Gruppo da bombardamento dislocato in una base del Mediterraneo Centrale. Un complesso di 108 ore di voli di guerra sono il consuntivo della sua attività bellica dal luglio 1940 all'agosto 1941. Più volte le formazioni al suo comando portarono la loro offesa su Malta e la notte del 28 aprile 1941, dopo ripetuti tentativi di attacco contro questa munitissima base, ostacolati dalle cattive condizioni atmosferiche, il comandante Giuliano, all'alba, si scagliò con un apparecchio vulnerabilissimo, a volo radente sull'isola centrandone alcuni importanti obbiettivi. Fu decorato di medaglia d'argento al Valor Militare. Dopo un turno di avvicendamento, M. Giuliano, ormai ten. colonnello, assumeva il comando di una base aerea nel Mediterraneo Orientale e sostenendo con il suo reparto il peso di un'attività di guerra senza tregua, dava nuova e irrefutabile prova delle sue elevate doti di comandante e di combattente. Nel settembre scorso, nonostante il divieto che aveva ricevuto, di astenersi cioè dal partecipare ad alcune missioni, partiva alla testa di una formazione per portare l'offesa dell'ala italiana su una base nemica munita di potenti difese. Da questo volo il ten. col. Mario Giuliano non faceva ritorno alla base.

Prezzi dei grassi, del latte e degli ortaggi

Olio: sopraffino vergine di oliva, al Kg. lire 16,25; fino oliva 15,50; di oliva 13,95; di oliva (acidità gr. 7) 14,65; di semi 1.a qual. 14,65. — **Burro**: tipo unico, al Kg. lire 27. — **Lardo**: pezzatura unica e comunque preparata, al Kg. lire 16,45; strutto 17,30; pancetta e similari 20,90. — **Latte alimentare**, al litro lire 2,45; in bottiglie da 1 litro 3,90; da mezzo litro 1,50; Yoghurt, la boccetta da gr. 225 circa, 1,80; latte condensato zuccherato, scatola gr. 385 netti, 7,20; sfuso, al Kg. 16,80; senza zucchero, scat. gr. 385 netti, 6; latte in polvere: contenuto grasso sul residuo secco non inferiore al 24 per cento, sfuso, al Kg. 21,50; il sacchetto di gr. 150 3,20; contenuto grasso sul residuo secco non inferiore all'11 per cento, sfuso, al Kg. 18; il sacchetto di gr. 150, 2,70.

Ortaggi: aglio secco al Kg. lire 7,50; bianco e rosso 4,20; asparagi precocissimi 9,30; barbabietole cotte 2,60; crude ortive 1,35; bieta da erbucce in foglie 2,70; in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,80; biete da coste 1,40; carciofi normali, cad. 2; carote senza foglie, precoci, al Kg. 2,60; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,50; cavoli broccoli senza torso, cappucci, rape, verze e crauti 2,10; cicoria catalogna, cipolle precocissime a foglie mozze, cipolline per uso industriale 2,80; erbe aromatiche: prezzemolo 3,00; senza radici, rosmarino, salvia 4,50; fagiolini: con filo precoci, 4,60; senza filo precoci 6; fave normali 3,30; finocchi normali 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate lunghe gialle 1,90; di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80; piselli mangiatutto, taccole precoci 5,10; freschi da sgranare precoci 4; porri a foglie mozze 2,80; ramolacci 1,30; rape 1,10; ravanelli 3,30; scorzonera 1,10; sedani da costa normali 3,80; spinaci senza radici, con foglie intere, sane pulite verdi 2,70; con radici tagliate ad 1 cm. dal colletto 2,10; zucche gialle napoletane 1,80.

Le tessere di lavoro a tredici categorie artigiane

Sono in distribuzione le tessere di lavoro a tredici categorie artigiane: sarti, modiste, pellicciai, riparatori e produttori di calzature a mano, decoratori e pittori, fabbri, meccanici, falegnami, mobilieri, materassai, elettricisti, barbieri, parrucchieri e affini e trasportatori di cose mediante veicoli a trazione animale. La Podesteria rilascia questi libretti sia che si tratti di artigiani che già esercitavano uno dei mestieri elencati, sia che tenga richiesto l'esercizio di nuove attività. Quando il Podestà esprima parere negativo, l'artigiano può fare ricorso al Prefetto.

Rinnovo della tessera del Partito per l'anno XXI

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Si ricorda ai Fascisti e alle Donne fasciste che il rinnovo della tessera del Partito per l'anno XXI scade inderogabilmente il prossimo 28 aprile. Essi possono effettuare i versamenti presso la Cassa federale (Cassa di Risparmio, succursale Littorio, via Principe Amedeo 4), dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni, esclusa la domenica, oppure presso gli Uffici Postali, servendosi degli appositi moduli di conto corrente, secondo le norme già pubblicate. I camerati del Fascio di Torino, sfollati nella Provincia, pur rimanendo in forza al Fascio del capoluogo, potranno rinnovare la tessera del P.N.F. attraverso il Fascio della provvisoria residenza di sfollamento. I Fascisti che, allo scadere del termine fissato, non avranno rinnovato la tessera del Partito per l'anno XXI, saranno considerati perduti di forza.

Domani, lunedì, gli uffici della Succursale Littorio osserveranno l'orario normale esclusivamente per le operazioni di rinnovo.

Solennità pasquali

Oggi in tutte le chiese, con grande solennità di riti, verrà celebrata la massima solennità cristiana. In Duomo la celebrazione assumerà una particolare importanza: il Cardinale Arcivescovo farà il suo ingresso alle 10 e a tutti i fedeli, dopo la Messa, verrà impartita la benedizione papale. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, il can. Lardone terrà un discorso sul mistero del giorno.

Il gen. Mario Marazzani Gr. Uff. dell'Aquila tedesca

Al concittadino Generale di Divisione Mario Marazzani, per due anni e mezzo Comandante di Divisione sui fronti di guerra e segnatamente su quello russo dove la sua grande Unità si è coperta di gloria, il Comando Superiore Germanico ha testè conferito le insegne di Grande Ufficiale dell'Aquila Tedesca. Sul fronte russo il generale Marazzani si era guadagnato varie decorazioni al Valor Militare ed una promozione per merito di guerra.

La settimana italiana di Braunschweig

Ha fatto in questi giorni ritorno da Braunschweig la delegazione colà inviata da Torino per assistervi alle manifestazioni della «Settimana italiana» organizzata dalla sezione brunsvighese della «Deutsch Italienische Gesellschaft». La delegazione, a capo della quale erano i camerati Mario Carafoli in rappresentanza del Federale e del Podestà e dott. Paolo Campanella, rappresentante della Provincia e della Sezione torinese dell'Associazione Italo-Germanica, fu accolta con ogni onore e la «Settimana italiana», che comprendeva numerose manifestazioni della nostra arte, si svolse in una atmosfera cordialissima e con la partecipazione di tutto il mondo intellettuale della città. Come è noto, nel quadro dell'alleanza italo-germanica, le città di Torino e di Braunschweig sono legate e affratellate da vincoli specialissimi, che si basano su affinità di ordine storico ed artistico.

Un traffico clandestino sventato

200 chili d'olio sequestrati e tre individui in arresto

Il vice commissario della Squadra Annonaria della nostra Questura, dottor Santoro, ha fatto ieri l'altro una importante scoperta. Egli percorreva lo stradale di Poirino, sopra un torpedone, per recarsi per servizio in un paese vicino quando incrociava un carro trainato da un cavallo che non «tenevа la sua mano». L'autista del torpedone essi, dopo di avere lungamente suonato la tromba elettrica era costretto a fermare il veicolo perchè il carro non gli cedeva il passo. Il dottor Santoro, fissata la sua attenzione sul conducente decideva di scendere a terra e di accertare che cosa trasportasse. Due fusti seminascosti da un telo lo insospettirono ed egli invitava l'uomo, tale Giuseppe Musso fu Callisto di anni 38, residente a Chieri in via S. Raffaele 8, a dichiarare ciò che contenessero. «200 chili di olio d'oliva» fu la risposta. Il dottor Santoro convinto di trovarsi di fronte ad un traffico clandestino annonario procedeva ad accertamenti dai quali risultava che il Musso aveva avuto incarico dal grossista Pietro Varetto di Francesco, abitante in Chieri, in via Marconi 12, di trasportare i due fusti nella nostra città, tramite tale Gaudenzio Fasio, fu Pietro, di anni 27, pure da Chieri, per smerciarlo al migliore offerente. Ma le trattative erano fallite perchè l'offerta era stata troppo inferiore al prezzo richiesto per cui il Musso stava riportando l'olio al luogo di provenienza. Il banale incidente stradale aveva mandato a monte il «traffico». L'olio è stato sequestrato e i tre sono stati tratti in arresto per sottrazione di merce al normale consumo. La Squadra annonaria prosegue nelle indagini per identificare il negoziante che ha trattato l'acquisto.

Presa da malore le danno da bere per isbaglio una soluzione di soda caustica

Di un gravissimo errore è rimasta vittima ieri sera la signora Giuseppina Cavagnone fu Clariċio, di anni 30. Essa si trovava nella sala di un cinema cittadino quando presa da malore svenne. Immediatamente accorreva un inserviente del locale il quale, afferrava una bottiglia che credeva contenesse acqua, e la presentava al marito della Cavagnone. Questi faceva bere alcune sorsate alla moglie la quale anzichè riaversi veniva assalita da più atroci dolori. Nella bottiglia era una soluzione di soda caustica. Accortisi dell'errore, la signora è stata ricoverata al M. Vittoria con prognosi riservata.

E' proibito uccidere i gatti

Come è noto, i gatti sono utilissimi per la distruzione dei topi, che, oltre ad essere apportatori di pericolose malattie, recano gravi danni alle derrate alimentari, specie a quelle lasciate in deposito negli ammassi. Specialmente ad opera di accaparratori si era verificata in questi ultimi tempi una crescente distruzione di questi felini. Il Prefetto ha ora emanato una disposizione che vieta l'uccisione dei gatti per l'utilizzazione delle pelli, dei grassi e delle carni.

Aumento tasse di circolazione per autocarri, motocarri, rimorchi

Il RACI rende noto che il proprio «Ufficio tasse automobilistiche» ha già iniziato le riscossioni delle differenze in aumento alla tassa di circolazione stessa, e che il tempo utile per pagare il conguaglio della tassa scade il 10 maggio p. v. improrogabilmente.

Nobili parole d'un combattente

«Sapremo far pagare a caro prezzo gli atti terroristici dei nemici contro le folle inermi»

Dai camerati alle armi continuano a pervenire attestazioni dell'amore profondo che essi nutrono verso la Patria e della loro certezza e volontà di vittoria. Ecco quanto scrive al Fiduciario del Gruppo rionale fascista «Damiano Chiesa», il camerata Giulio Lantean:

«...*ti assicuro che noi sapremo renderci degni della vostra fiducia e del vostro affetto adempiendo con amore e scrupolo il dovere che la Patria ci impone.*

«*Noi sapremo vendicare e far pagare a caro prezzo gli atti di vandalismo terroristico compiuti dai barbari nemici contro le nostre città e contro una folla indifesa ed inerme. Le voci delle nostre madri, delle nostre spose e dei nostri figli ingiustamente e barbaramente colpiti, ingigantisce nel nostro cuore l'odio implacabile contro il nemico. La parola del Duce e di quelli che Egli ha posto a nostra guida, ci è di stimolo e di viatico supremo in questa lotta che Egli stesso ha dichiarato insieme, ma che il diritto e la giustizia ci promettono e predicono vittoriosa. Con questa fiducia illimitata noi lotteremo fino alla vittoria, pronti e decisi ad offrire in olocausto anche la nostra vita per la gloria della nostra adorata Italia e per la diffusione della sua romana civiltà*».

Saluti di combattenti

I carristi torinesi della 3a Compagnia Carri Lanciafiamme ci pregano di far giungere, attraverso *La Stampa*, a genitori e parenti tutti gli auguri d'una buona Pasqua.

La nuova carta annonaria per generi vari maggio-agosto

E' in distribuzione la carta annonaria per Generi Alimentari Vari — con validità maggio-agosto c. a. — che sostituirà quella in vigore. La carta viene distribuita a tutti i consumatori che sono in possesso di quella tuttora valida rilasciata dal Comune di Torino. Detta carta non è stata intestata a tutti coloro — sfollati in altri Comuni — che sono in possesso della carta rilasciata dai Comuni di sfollamento per il periodo marzo-giugno c. a. Coloro che eventualmente non ricevessero le carte entro il 28 corr. mese potranno richiederle alle sezioni dei vigili urbani nei giorni 29 e 30, portando in visione i tronconi delle carte dei Generi Vari in loro possesso. Dopo tale data potranno rivolgersi agli appositi uffici che hanno ingresso in via Principe Amedeo 10.

Non si trattava di scarpe tipo ma di calzature normali

Ulteriori indagini sulla vicenda del calzolaio Silvio Tinetti, residente in Lanzo Torinese, di cui ci siamo occupati venerdì scorso, hanno accertato che egli non teneva nel suo negozio scarpe tipo e che quindi il paio offerto alla signora Vietti al prezzo di L. 65 era di tipo normale, così pure è risultato inesatto che la madre del Tinetti tenesse nel negozio del burro per farne commercio. Nessuna perquisizione è stata eseguita nel negozio del Tinetti nè i carabinieri hanno proceduto all'arresto del calzolaio.

I numeri telefonici dei Vigili del fuoco

Sono stati ripristinati i vecchi numeri del Comando dell'83° Corpo dei Vigili del Fuoco che erano stati sostituiti in via provvisoria con numeri appartenenti ad altre centrali. In caso di incendio servirsi del numero 22-222 indicato nell'elenco telefonico. Per corrispondere con il centralino dell'83° Corpo dei Vigili del Fuoco, di corso Regina Margherita n. 126, servirsi dei numeri 22-744, 22-745, 22-746. Gli altri numeri 53-501, 53-521, 53-522 e 53-523, adottati provvisoriamente vengono aboliti.

CARNI OVINE — Il Co.pro.ma. comunica che sono in vendita le carni ovine in via Antonio Cecchi 41; via Vercelli 166; via Malone 25.

L'ospedale oftalmico ha istituito una nuova sede a Tossano nell'ospedale maggiore.

Farmacie aperte oggi

[illegible] Dominicale, piazza Vittorio Veneto 10 - Annunziata, via Stradella 190 - Aurora, corso G. Cesare 47 - Bealerla, piazza Carignano 5 - Cooperativa n. 8, corso Alessandro 42 - Della Maddalena, via Nizza 144 - Dora, corso Principe Oddone 70 - Frejus, corso G. D'Annunzio 33 - Mandini e Arelo, via S. Francesco da Paola 26 - Mazzini, via Mazzini 34 - [illegible], via Frejus 106 - Moglasso, corso Vinzaglio 27 bis - Muratore, via Garibaldi 58 - Negro, corso Orbassano 85 - Parola, corso Re Umberto 36 - Pinerolo, corso Moncalieri 227 - Regio Parco, via Bologna 112 - San Giuseppe, via Santa Teresa 22 - San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) - San Salvatore, via Nizza 77 - Saul, corso Casale 265 - [illegible], corso Sempione 116 - Subalpina, corso Casale 71.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Michelotti 15,30: Marionette Lupi. **SAVOIA**: ore 17.15 e 21 varietà. **DE LAUGE** ore 17 e 21 Arte varia. **SAN REX**: 17 e 21 varietà - attraz.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Harlem» (Cegani, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Viarisio). Ult. luce 21,50; film 21,30. **AMBROSIO**: gli esatti prossimo (Gianduja, Belmonte, Rientel e Doe), «Miracolo di Beloraa 21,30». **CORSO**: «Harlem» (Cegani, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Viarisio). Ult. luce 21,45; film 21,32. **AUGUSTUS** Quelli della montagna (Dox, Marina nel tempo). Ult. 21,20. **BALBO**: Birichino di papà (Chiaretta Gelli, Campanini). Ultime. **IDEAL**: «Primavera» musicale (da Elleri e Compagnia Memo Bianchi). **STATUTO** «Signorinette» (Carla Del Poggio, Roberto Villa). Ultime. **NAZIONALE**: «Sangue viennese». **DORIA**: «Solo una notte» Bergman. **TORINO** «Carmela» Doris Duranti. **ALPI** «Fedora» L. Ferida, Nazzari. **C. ALBERTO**: «Odessa in fiamme». **IMPERIALE** ore 14 «Bengasi» Giachetti, Nazzari, V. Gioi, Tassady. **ITALIANO** 15: «Addio, Kira» Valli. **Sociale** (Nizza 170): Avanti, c'è posto. **EXCELSIOR** «La maestrina» Denis. **PALERMO** 14,30: Un grande amore. **VINZAGLIO**: 14 «Stasera di nozze». **ROMA**: 14 «Squadriglia bianca» **V. Veneto**: Signorina villa accanto. **Dora** Ulte sorpresa quattro quattrini. **REGINA** «Angelo del male» Simon. **BRESCIA** «Luisa Sanfelice» e var. **ITALIA**: «Ripudiata». **RADIUM**: «Perdizione» V. Karber. **MORO**: «Addio, giovinezza!» Denis. **DIANA** 14,30: Diabolico domani. **TORINESE**: «Alla Tua» Ultime. **P. NUOVA** ore 16: «Arditi civili». **AQUA** «Anime in tumulto» e var. **SOCIALE** «Rosalia Paola Barbara». **ROMANO** «La bella addormentata». **SAVOIA**: «Miliardi, che follia!» **REX**: «Tradizione di mezzanotte» Viviane Romance, Flamant. Ult. 21.

Altro grande successo al REX
Viviane ROMANCE
nel superbo e tragico film
TRADIZIONE DI MEZZANOTTE
conquista tutti i suffragi. Magnifica l'interpretazione collettiva
RISATE E BRIVIDI
si alternano, abilmente distribuiti nell'originalissimo capolavoro.

***LA FALENA*, film E. I. A.**
di imminente rappresentazione
in tutta Italia, vi rivelerà
Ilana VITOVA
una grande attrice di fama internazionale.

NAZIONALE: SANGUE VIENNESE
Il film che vedrete più volte.

TORINO: « *CARMELA* »
con Doris Duranti e Pal Javor.

PALERMO: « Un grande amore »
Z. Leander. Successo Film Unione

DORIA: Solo una notte - Bergman
Domani: «La vita continua»

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus - Vicenza oggi allo Stadio Mussolini

Ultima partita di campionato, oggi allo Stadio Mussolini. E' la Juventus che, reduce dalla vittoria di Firenze, chiude il massimo torneo a Torino. La partita finale presenta motivi di interesse. E' il Vicenza, infatti, l'avversario della Juventus, quel Vicenza che, dopo avere realizzato una magnifica serie utile di sole partite, domenica è stato sconfitto in casa dal Livorno.

Ora, se la Juventus non ha alcuna preoccupazione per la classifica, in quanto essa ha ormai assicurato, comunque vadano le cose, il terzo posto, viceversa il Vicenza naviga ancora in... acque agitate. L'undici bianco-rosso si trova ad un solo punto al disopra della coppia Triestina-Venezia che figura al penultimo posto della graduatoria e perciò ha bisogno di un risultato utile. Detto questo, si comprende come l'odierno confronto rivesta molta importanza per gli ospiti, i quali, avendo vinto in casa del Bologna e dell'Ambrosiana, e avendo pareggiato sullo stesso terreno granata, hanno dimostrato di non temere affatto gli squadroni.

Terminare il campionato in bellezza, specie di fronte al proprio pubblico, è ambizione di tutte le squadre. Così è da prevedere che la Juventus, dopo l'amarezza dell'insuccesso interno con la Roma, torna risarcirsi giuocando oggi una bella partita. La vittoria ottenuta a Firenze, dove, pur in formazione di ripiego, i bianco-neri hanno dimostrato di essere sempre in efficienza, ha confermato le possibilità del famoso attacco juventino e la sua forza di penetrazione. Vedremo se e come questo attacco che ha battuto tutti i primati in fatto di reti attive, saprà imporsi agli intraprendenti vicentini.

STADIO MUSSOLINI: ore 15,30
Campionato Divisione Nazionale
JUVENTUS-A. S. C. VICENZA

Precederà gara squadre minori.
Prezzi: Tribuna centrale L. 35; Tribuna centrale riduzione sigg. Ufficiali L. 20; Tribuna laterale L. 20; Tribuna laterale riduzione L. 15; Distinti popolari centrali L. 15; Distinti O.N.D. Popolari centrali (numero illimitato) L. 10; Popolari L. 5; Popolari militari L. 4; Popolari riduzione (Mutilati e Balilla) L. 3.

Ultime notizie da Bari

Mancini assente? - Probabile presenza di Bodoira

Bari, 24 aprile.

Questa vigilia di fine campionato è stata particolarmente sentita dal pubblico barese che non potendo concentrare la sua attenzione intorno alla squadra locale, perchè assente, si è dato a curiosare in casa dei granata. La squadra del Torino è giunta infatti stamane e molti curiosi erano ad attenderla.

Il Bari, dopo l'allenamento di giovedì è partito per ignota destinazione. Si è appreso che la squadra ha dedicato la giornata di ieri e di oggi a un lavoro leggerissimo. Tutti i titolari ed alcune riserve compongono la comitiva bianco rossa, che rientrerà in sede domani mattina. Il solo Mancini non si è allenato perchè colpito da un leggero attacco tonsillare. La sua presenza è dubbia ed eventualmente al suo posto verrà spostato Giammarco, e allora rientrerebbe Menotti, mentre all'ala destra si schiererebbe Trevisan.

Il Torino, che ha trascorso la giornata in riposo, annuncia come probabile la presenza di Bodoira.

Leoni non correrà il Giro di Toscana

Firenze, 24 aprile.

Al Velodromo Ponlecchi si è svolta, nel pomeriggio, la punzonatura dei partecipanti al diciannovesimo giro di Toscana. Il primo corridore che ha proceduto alla operazione è stato Bartali salutato cordialmente dai suoi numerosi sostenitori. Via via sono giunti tutti gli altri. La squadra della Bianchi, alla quale non sono arrivate le biciclette, provvederà domani alla punzonatura. Nessuna assenza di importanza notevole, a eccezione di quella di Leoni. I corridori si aduneranno al Velodromo Ponlecchi, poi si porteranno a Castello Terri, dove alle ore 10 il cons. naz. Manganiello, Presidente del Coni, darà la partenza.

RISULTATI VARI

MILANO. - **Corse al trotto a San Siro**. - **Premio Trevio** (L. 30.000, m. 2000): 1. Condottiero (2000, Fabbrocci) di E. Menzoni; 2. Trebbiolo; 3. Saccone; 4. Montanara. Tempo 2'44"4 (1'22"2). Tot. 15,50; 5; 5; e 68; 2. 319,50. Le altre corse sono state vinte da Imperido, Granatiere, Tom, Jambo, Beppe, Harem, Kolo e La Superba.

ROMA. - **Calcio**: Serie B (anticipo): Mater-Alessandria 4-1. Reti: Pisani (M.) al 44' del 1o t.; Fiumini (M.) al 26'; Salvadori (M.) al 32'; Celestini (M.) al 34'; Fibbi (A.) al 40' della ripresa.

NOTA AGRARIA

Favorite dal bel tempo prima al momento delle semine e ora dalle pioggie, le colture da rinnovo sono già in gran parte effettuate. Per il riso le operazioni sono tuttora in corso nelle regioni piemontesi-lombarde, dove gli agricoltori, secondo la loro sana tradizionale esperienza, faranno del loro meglio per superare le attuali difficoltà e praticare una risicoltura redditizia. Occorre però che si renda loro possibile la disponibilità dei mezzi tecnici richiesti, fra cui i concimi chimici (azotati specialmente), di cui abbisogna la risaia per essere altamente produttiva; si tratta infatti della coltura di un cereale, che tanto potente contributo porta alla soluzione del problema alimentare italiano. Data inoltre la necessità di ritenere dal terreno i maggiori prodotti, si estenderà al massimo la pratica del trapianto, che permette due raccolti, specialmente foraggio e riso, sullo stesso appezzamento e nello stesso anno.

Ormai si tenderà ad utilizzare [illegible] foraggio verde offerto dagli erbai e dai pascoli, mentre riescono ancora più accettabile il taglio e il pascolo dei prati stabili, [illegible] al ritmo [illegible], per rimediare in parte alle perdite produzione di fieno maggengo, di favorire una rapida ripresa vegetativa, dopo le cadute di queste ultime pioggie, mediante la somministrazione di concimi azotati; il nitrato ammonico si dimostra particolarmente adatto a questo scopo in misura di q.li 2 per ettaro.

I terreni invece lasciati liberi dagli erbai si investono subito a colture primaverili (granoturco, patate, sorgo, miglio, legumi ed altri) affinchè non vadano improduttivi. Per queste colture si consiglia un'economia nel consumo dei concimi, praticando la concimazione localizzata, cioè lungo la fila o nelle buche al momento delle semine, con opportune miscele di quella quella più convenientemente locale e quantità, in particolare, soltanto ammoniaca e talora concimi potassici.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 24-4-1943-XXI

Ruota					
Torino	22	80	72	14	31
Bari	53	54	31	50	81
Firenze	85	20	88	87	42
Genova	51	39	45	16	1
Milano	62	76	3	37	2
Napoli	28	5	45	46	77
Palermo	(non estratto)				
Roma	6	88	48	52	62
Venezia	15	20	87	57	13

COMUNE DI TORINO
24 Aprile 1943-XXI
NATI 9
MORTI 14
MATRIMONI 8

STATO CIVILE

24 Aprile 1943-XXI

[illegible]

Dopo una vita tutta dedicata alla Famiglia, al Lavoro e alla Carità, munito dei Conforti religiosi, si spegneva serenamente come visse il

GRAND'UFFICIALE
Amilcare Mulassano
Medaglia d'Oro al Merito della Redenzione Sociale
Commendatore di San Silvestro

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Margherita Garanzano**; i figli **Francesca** col marito **Carlo Bellardo** e figlio **Renato**; rag. **Carlo**, maggiore nell'Arma Aeronautica, colla moglie **Anna Sasio** e figli **Margherita, Amilcare** e **Paola**; **Andrea** colla moglie **Dorina Gabriele**; **Nina** col marito **Vittorio Galle**; i cugini: **Bauchiero, Gamberi** e **Longhi**. Le affezionate **Maria** e **Rosa**.

Il funerale avrà luogo a Torino nella Cappella del Cimitero Generale ove la cara Salma giungerà alle ore 11 di lunedì 26 corr. da Alassio. Non fiori ma opere di beneficenza a favore del Patronato per i liberati dal carcere di Torino.

Alassio, Villa Margherita,
Torino, via Tenivelli 12
23 apr. - 1943-XXI

Il Consiglio d'Amministrazione delle **Opere della Misericordia e Patronato Liberati Carcere** si associa al dolore della famiglia per la perdita del suo amatissimo presidente. 13366

La Ditta **Succ. P. Cabutti** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Gr. Uff. **Amilcare Mulassano** suocero del comproprietario **Carlo Bellardo**. 13366

La Soc. An. **Cooperativa Magazzini Torino-Dora** prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del Gr. Uff. **Amilcare Mulassano**, Consigliere e Socio fondatore. 000

Pompe Funebri Gesta - Tel. 50.018

Stamane cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari nella Casa parrocchiale di Zubiena

Olimpia Copasso
Ved. De Bernardi
di anni 80

Angosciati ne danno il triste annuncio la sorella **Giulia Copasso, ved. Ottino**, e figli; i nipoti **Cadda, Bernais, Pacchetti, Sapanti, Farina, Copasso**; il Reverendo Vicario di Zubiena, e l'affezionata **Maria Tosia**.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr., alle ore 9 a Zubiena, quindi la venerata salma proseguirà per il cimitero di Torino, ove martedì 27 corr., alle ore 10,15, dopo le esequie nella cappella, verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori, e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al loro cordoglio.

Zubiena, 24 aprile 1943-XXI.

Impresa Municipale Ivaldi, Biella

Stamane, alle ore 5,30, dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Rainerl Aristide
Commerciante - d'anni 58

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Ferena Felicina**; il fratello **Marino** e moglie; le sorelle: **Luisa** col marito e figli; **Giacinta**; la suocera **Ferena Bernarda**, cognati, cognate, nipoti, zie, zii, e parenti tutti. 2189

Ciriè, 24 aprile 1943-XXI.

La sepoltura avrà luogo domani domenica 25 c., alle ore 17.30.

Venerdì 23 corrente mese decedeva dopo breve malattia in Alba l'

Avv. Lorenzo Calissano
Capitano di complemento ex combattente

Ne danno il triste annuncio la moglie **Gili Luigia** ed il figlio **Armando**, la madre **Rosa Caterina ved. Calissano** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 25 corrente mese alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'estinto.

Alba, 24 aprile 1943-XXI. 000

Oggi è ritornato improvvisamente a Dio il

DOTT. ING. COMM.
Michele Cirola
Maggiore del Genio Navale
Capo Divisione FF. SS. a riposo

La moglie **Lavinia Lastruesi**, il figlio dott. **Ettore**, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti, partecipano la triste notizia.

Le esequie avranno luogo al Cimitero Generale di Torino alle ore 14.30 di lunedì 26 corr. mese.

Calliano Monf. (Asti), 23 aprile 1943-XXI. 2191

Serenamente si è spento in Baldichieri (Castellero) il 23 aprile

Deambroggio Francesco

Straziati ne danno annuncio: la moglie **Angelieri Palmira**; i figli: **Anselmo, Gabriella, Franco, Ugo**; la sorella **Pierina**, il fratello **Luigi**, nuore, genero, nipotini e parenti tutti.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Amministrazione dei **Regi Ospedali Psichiatrici** partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa e dolorosa perdita di

Suor Erminia Frigerio
superiora dell'Ospedale di Collegno

I funerali avranno luogo in Collegno alle ore 9 del 26 corrente.

I congiunti, nell'impossibilità di far giungere personalmente a tutti l'espressione di commossa gratitudine per la dimostrazione tributata alle sorelle

Bettini Lucilla
Bettini Ledovica
Bettini Laura

ringraziano le Autorità Militari, Civili, Politiche e Religiose, gli amici, la popolazione e quanti di presenza, o con scritti si unirono al loro dolore. 2184

Impr. Pompe Fun. «La Pace», Pinerolo

La famiglie **Piatti, Bagno** e **Ostano** esultanti ringraziano le gentili persone che presero parte al loro dolore per la perdita della carissima mamma

Amalia Piatti Ostano
13364

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE MISTA

Il risparmio è indice di virtù e di saggezza, perchè denota onesti costumi di vita e intelligente previdenza per il nostro futuro e per quello dei nostri cari.

Il risparmio assicurativo, in ispecie, cioè quello connesso ad una polizza di assicurazione sulla vita, oltre ad essere anch'esso manifestazione di tali virtù, offre al previdente specialissimi vantaggi, fra cui meritano speciale menzione i due seguenti:

— la possibilità della virtuale costituzione immediata di un determinato capitale;
— la capacità di copertura del rischio di morte.

Ciò premesso, aggiungiamo subito che

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

offre forme svariatissime di assicurazioni sulla vita adatte alle diverse categorie sociali, ai diversi stati di famiglia, alle particolari situazioni finanziarie di ognuno.

Una di tali forme, che per la sua semplicità e per la sua pratica utilità ha raggiunto la più grande diffusione, è quella denominata

ASSICURAZIONE MISTA

che garantisce:

il pagamento di un determinato capitale dopo un prestabilito numero di anni, se l'assicurato è in vita, e l'immediato pagamento integrale di tale capitale a chi di diritto, qualora l'assicurato venga, in qualsiasi momento, a mancare prima del termine del contratto.

ESEMPIO

Un professionista di anni 30, ammogliato e con figli, intendendo assicurarsi per la somma di centomila lire a favore di se stesso e dei suoi cari, stipula con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un contratto in forma «Mista» della durata di 30 anni e si impegna a pagare per esso un premio annuo di L. 2775.

Se il detto professionista sarà in vita al termine del contratto, l'Istituto gli verserà le centomila lire assicurate.

Se egli verrà invece a mancare durante il periodo del contratto, sia pure anche dopo un solo mese dall'inizio di esso, l'Istituto verserà immediatamente le centomila lire ai beneficiari, i quali, ben s'intende, nessun premio dovranno più pagare all'Istituto stesso.

Come si vede, questa forma assicurativa tutela in pieno l'individuo e la famiglia. E' quindi da raccomandarsi vivamente a tutti coloro — e sono i più — che hanno alto il senso dei doveri del buon cittadino, dello sposo, del padre.

Ricordiamo che gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipano agli utili annuali dell'Azienda nello cospicua misura del sei per cento dei premi e godono gratuitamente — quando lo vogliano — di molte ed utilissime provvidenze di carattere sanitario.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

(11)

Continuazione a pag. 4

Incanto di una notte

Dal mio diario, 15 luglio 1939.

«Tutto è bello in campagna. Letizia lo sa, e anche a lei, alla mia nuova amica (ma la conosco da quando era bambina), piace il fervido silenzio della pianura. Quando poi, come in questi giorni, il sole infuria pare che la terra deliri e a Letizia nasce un'ebbrezza torbida nel sangue, un'ebbrezza che sente nascere nella nuca, entrare nel collo, scendere saporita già per la gola. Le piace fissare il sole, e negli occhi che si fanno umidi, nelle pupille brucianti le nascono mille scintille che accendono i suoi pensieri. Fin quando resiste non distoglie lo sguardo dal cielo. Quando l'abbassa per riposarlo sul verde degli alberi e dei campi le pare che un velo riposante scenda intorno a lei per avvolgerla e proteggerla: allora si ravvia i capelli e sorride. Interni desideri la sollecitano, ma si sente sempre innocente come se qualcuno le sorridesse e la consolasse di quella sottile angoscia che sopporta con dolce stupore.

«Letizia ha già venticinque anni e ha un marito, ma ad un figlio le pare di non aver avuto ancora il tempo di pensare. Forse è per questo che, molto spesso, quando le riesce di dimenticarsi, si sente ancora bambina. Dice che è anzi per questo che le piace la campagna e soprattutto trovarsi sola in campagna. Da quando è venuta sposa, e sono ormai tre anni, s'è voluta far padrona del paesaggio e lo conosce in ogni presenza. Tutto le è familiare e affettuoso e anche le stalle e i fienili e perciò l'allevamento dei conigli e il porco [illegible] della sua fattoria. Quando è sola le pare di sentire mille voci, mille segni della vita che le nasce e cresce intorno. Ma soprattutto le piace la notte, anche se le sia proibito e se ne ha quindi un poco paura. Sola, di notte, non è infatti mai uscita; anche se la notte da qualche tempo le è diventata teneramente intima perchè la guarda sempre dalla finestra quando il marito è lontano, e la scruta così acutamente che le pare i suoi occhi riescano a perforarla. Quando le stelle brillano, le pare di essere molto più piccina. Le stelle la distraggono; confessa di non saper arrivare sino a loro, anche se intuisce che riuscire ad amarle deve essere come udire all'orecchio sussurrare infiniti misteri.

Il marito di Letizia la lascia spesso sola. Ella lo ama, gli è moglie tenera e affettuosa, ma qualche volta ricorda e sospira. Sono cose ormai passate, che lei chiama sorridendo «gili di moda». Le rievoca soltanto a se stessa perchè con altri, che non sia io che la conosco da quando era bambina, non oserebbe mai. Posso attestare che Letizia ama suo marito e che non concepirebbe di essergli infedele: forse non sa neppure come in verità potrebbe essere e cosa vorrebbe dire. Sa però di averlo sposato più per calcolo che per disposizione, a volte dice per mancanza di coraggio. Altrimenti ora sarebbe sposa ad un altro, e chi sa dove sarebbero: lontano per il mondo, o in una stanzetta d'abbaino a succiar patate, come le ripete sua madre. Ma lei a quell'altro ripensa perchè sa che l'avrebbe portata sposa di notte, per le strade e che le avrebbe insegnato a guardare in alto. Le pare a volte di averlo vicino, quando è alla finestra ed è notte. Dice che le parla con quella sua voce bassa che all'improvviso soltanto in alcune parole che così le sembrano tanto diverse e più belle.

Letizia mi ha confessato che certe quante parole da parecchie notti e che non sa trovarle e che tuttavia vorrebbe ripeterle. Io compenso immagina di scendere in giardino, di uscire di casa; ma lei ha detto che se non lo ha ancora fatto davvero è perchè le piace prolungare l'attesa. Ha immaginato che scendendo, scivolando per il sentiero che si stacca dalla provinciale e che per condurre al mulino s'affaccia sulla spiaggia che s'allarga fino alla valle dove scorre il fiume, incontrerebbe il suo innamorato di una volta e che subito si riconoscerebbero. Camminerebbero uno di fianco all'altro senza neppure chiedersi come hanno vissuto fino ad ora, e parlerebbero di cose inutili. Camminando, i loro gomiti si sfiorerebbero e nè l'uno nè l'altro fingerebbe di accorgersene. Eppure quella insolita vibrazione, suggerita da una dolce sofferenza per loro ancora ignota, farebbe vibrare la voce a tutti e due. Continuerebbero a camminare, forse senza dirsi più nulla. Poi finalmente egli l'aiuterebbe a schivare un sasso, la vorrebbe sorreggere per superare un'erta lieve, e le prenderebbe un braccio; e questo una e due e tre volte, fin quando ella, pur fingendo di nulla, s'abbandonerebbe consenziente e sicura».

Dal mio diario, 20 agosto 1940.

«Letizia ha letto quanto l'anno scorso ho scritto di lei nel mio diario e, a distanza di un anno, mi ha confermato che tutto quanto io scrissi di lei è esatto. Si è detta riconoscente ch'io l'abbia capita, e mi ha informato che il quindici di agosto dell'anno scorso le riuscì finalmente di uscire di notte. Certi amici l'avevano invitata a un pranzo di fidanzamento promettendole che qualcuno di loro l'avrebbe poi riaccompagnata a casa. Fu soltanto per uscire di notte che accettò quell'invito. Al ritorno si trovò sola con un giovane nè bello nè brutto, che l'aveva guardata tutta la sera. L'aveva, a dire il vero, lusingata ma anche infastidita quello sguardo, e per darsi un contegno aveva di continuo sorriso. Tornando a casa, sola con lui, pensò che quella notte tanto aspettata sarebbe presto trascorsa e che non avrebbe potuto averne un'altra mai più. Intorno era il respiro della terra, il nascere dell'erba, l'ansia dell'aria che voleva salire e perdersi nel cielo. Ella non osava guardare il suo accompagnatore. Temeva ch'egli le scorgesse negli occhi il desiderio di godere di quella notte tanto sperata e si vergognava che trasparisse questa sua implorazione. Era un'emozione che non sapeva chetare, un'invocazione che le nasceva dal [illegible] tanto tenera che temeva si trasformasse in pianto. Avrebbe voluto parlare per distrarsi, ma non osava. Era quella la notte che aveva sognato, e ora provava la disperazione di perderla. Ma se tutto era davvero arido e vuoto intorno, le pareva che non avrebbe retto a tanto inganno.

«Finalmente osò guardarlo. La notte gli tingeva di nero il volto. Pensò che anche lui non potesse leggerle negli occhi, e si fece ardita. Ora le riusciva di scoprirgli il taglio del volto, di indovinargli persino un misterioso chiarore nelle pupille. Sulla bocca non osava lasciar cadere lo sguardo, perchè intuiva che ne avrebbe piuttosto sentito l'amoroso sapore. Eppure era dalla bocca che si sentiva attratta, come se soltanto un bacio potesse sottrarla alla tristezza. Egli la teneva ora per un braccio, e lei sentiva passare per quelle dita una penetrante blandizia che le dava il capogiro. Di quante carezze aveva sognato, nessuna la lusingava come questa che avrebbe voluto sollecitare da quell'ignoto. Si mescolava con uno stordimento che le svaporava i pensieri, e avrebbe voluto ascoltare parole morbide e affettuose. Le pareva che le spettassero di diritto, le attendeva con devozione. Avrebbe voluto chiederlo lei un bacio per liberarsi di quell'affanno, ma temeva che ogni incanto si sciogliesse prima ancora di potere, come desiderava, trasalire di gioia. Fu così che s'avvicinò trepida alla sua spalla e sentì che il braccio di lui le premeva lento il seno. Le parve che una forza insidiosa le si insinuasse nel sangue. Non aveva occhi per ribellarsi. Alzò gli occhi per scongiurarlo di aiutarla a difendersi, ma trovò la bocca di lui sopra la sua.

«Letizia assicura che non fu che un bacio, e che non sa chi fosse quel giovine. E' certa di essergli riconoscente. Anche perchè, per molto che possa essere stato, non sapeva chiedere un secondo bacio che in quella notte nè mai».

Franco Bondioli

BREVE ROMANZO A BORDO

La rivolta dei beneficati

I.

XXX, aprile.

Appena un individuo è in preda ad una qualche voglia — comunque essa sia — bisognerebbe che riuscisse a sfogarla subito sul nascere.

Altrimenti, con lo svilupparglisi in corpo, finisce per tramutarsi in mania, in fissazione.

E, da innocente che forse era in principio, quando ancora non gli aveva intaccati certi sentimenti, potrebbe addirittura divenire ragion di vita, scopo ultimo d'ogni suo umano affanno.

Parole grosse, io so.

Un'aspirazione prosaica

Ma non tutti, arrischiando un gran salto nel vuoto, osano lasciarsi alle spalle la realtà quotidiana per puntare direttamente alle eccelse vette. C'è pure chi, più pacato e più timoroso — o forse più ragionevole — s'accontenta di salire a quando a quando su di un modesto gradino: badando a non perdere mai di vista la terra sulla quale subito dopo dovrà purtroppo ridiscendere.

Come precisamente accadde all'armarolo della Torre Quattro: il quale, in seguito all'ambasceria di un suo compaesano tornato dalla licenza, non fece che aspirare ad un prosaico boccone di torta casalinga. Un boccone di torta che gli avesse però dolcemente rammentato le alacri mani della lontana consorte.

Principio, pure questo, di una comune vicenda coniugale: che, appunto perchè ostacolata in ogni maniera, ebbe invece le più impensate conseguenze.

— Si grattugia una testa di aglio sul fondo della casseruola. Poi, rosolato un pezzo di burro...

Da quel giorno — cioè, dal giorno in cui il compare gli portò la voce di casa — non fu discusso argomento, a bordo, nel quale l'armarolo non avesse fatto entrare, o per dritto o per ripiego, talvolta a proposito e talvolta anche a sproposito, talvolta a mo' d'esempio e talvolta a mo' di conclusione, la sospirata torta rusticana. Non immagine, reale o mitica, non metafora in cui essa non avesse fatto da paragone. Non nostalgia, sogno o rimpianto, dei quali non fosse stata la costante ispiratrice.

Per non parlare del costume che, sempre a motivo della benedetta torta, l'armarolo istituì durante ogni sosta in rada: quando, prese a rimorchiarsi appresso i compagni più intimi per battere tutte le trattorie della Base alla ricerca di un intraprendente cuoco che lo avesse saputo appagare.

Se poi, al momento di scendere a terra per una di coteste ricognizioni gastronomiche, qualche dissidente, sollecitato da altre voglie, avesse tentato di scapolare per filarsela altrove, l'armarolo, rivestito immediatamente la carica di censore che competeva alla sua anzianità, gli si metteva alle costole sino a che non fosse riuscito a farlo desistere da ogni insana intenzione.

— Ma io sono scapolo — si difendeva l'aggredito — io posso ancora permettermi di far ciò che mi pare. Io non ho bisogno di distrarmi a tavola per non lasciarmi tentare dal commettere qualche adulterio!

Allora l'armarolo sfoderava certo argomento infallibile citando alcuni passi d'un libro d'igiene che il Tenente Medico gli aveva messo tra le mani. Dopo di che il ribelle finiva sempre per seguirlo a testa bassa, tutto pieno di paure e di buoni propositi per il futuro.

«Non ci siamo ancora!»

— Questo è ciò che ti potrebbe accadere nel recarti a donne. Pioggia e tempesta. Dammi retta.

Poi, in questa o in quella osteria, dove egli a poco a poco era riuscito a farsi un gran nome, ogni volta tanto brigava e tanto consolidava i suoi meriti d'avventore spendereccio, da costringere il proprietario ad introdurlo in cucina ed a schierargli di fronte l'intera [illegible] del locale.

— Si grattugia dunque una testa d'aglio sul fondo della casseruola. Poi, rosolato un pezzo di burro...

Ma, quando la torta arrivava sul desco, gli bastava tastarla con la esperta punta del coltello perchè il naso gli si fosse ritorto per il disgusto e poi l'indignazione.

— Non ci siamo ancora, ragazzi — e, amareggiato, deponeva le armi che poco prima aveva brandite con orgogliosa sicurezza.

Allora, per l'ennesima volta, gli amici si scrutavano in volto a vicenda, domandandosi cosa mai egli avesse preteso. Poi, visto che non era umanamente possibile accontentarlo, da buoni ospiti attaccavano il lauto pasto: riservandosi di avanzar qualche piccolo commento su di esso solo quando si trattava di rinnovare la dotazione del vino per innaffiarlo e, ad esempio, ammorbidirlo un poco di più.

Col tempo la provata generosità dell'anfitrione non valse però a compensare del tutto il senso di latente noia e di vaga stanchezza che i commensali, un poco perchè sobillati da quegli elementi irrequieti che si trovavano tra di essi e un poco perchè ormai saturi sia materialmente che spiritualmente, principiarono ad accusare con sempre più evidente ed esplicita insofferenza.

Sì che, un giorno, il più franco della combutta, un pivello al quale era stato concesso di aggregarsi incondizionatamente agli arconti dopo certo collaudo avuto con elementi estranei alla Regia Marina, si azzardò a mettere le cose in chiaro. In seguito, pare, al fatto d'essere stato lui pure costretto, con i consueti sistemi, a rinunciare ad un proficuo appuntamento amoroso.

Alzatosi dunque in piedi, come per un beffardo brindisi, al termine della monotona imbandigione, e puntato risolutamente l'ingrato indice ancora unto di condimento verso il deluso armarolo:

— Tu — gli disse, con voce stentorea — tu, o amico, con la scusa di codesta irrealizzabile pasticcio, ci stai prendendo tutti in giro da troppo tempo. Forse stai ingannando pure te stesso, senza avere il coraggio di chiedertelo apertamente, oppure senza avvedertene. Ma ora è giunto il momento, a costo di farti andar la digestione per traverso, che io ti dica con lealtà che siamo tutti stufi, dal primo all'ultimo, di rimpinzarci come otri per il solo gusto di farti passare la nostalgia di casa e della [illegible] donna lontana.

Sembra l'ultima cena...

Sembrava l'Ultima Cena. Con Giuda Iscariota.

Dopo la serrata invettiva, benchè colpito alla sprovvista, l'armarolo ebbe ancora la forza di alzare il braccio, per contestare.

— Un momento — disse infatti.

Ma la tremante mano, aperta come un calice, gli rimase sospesa sotto il paralume. Allora la ritrasse, quasi avesse voluto soffermarsi a contemplare un oggetto che gli fosse andato in frantumi tra le dita. Poi, rassegnato per la sconfitta, girò umilmente gli occhi attorno. Per chiedere scusa, per ringraziare gli arrendevoli, per fulminare con un breve lampeggio l'impudente recluta, e per congedare senza rancore chi avesse voluto andarsene per i fatti suoi.

Allora, anche i più tardi si resero conto della loro vera condizione. E, a uno a uno, sulla scia del loro audace tribuno, ingoiato l'ultimo boccone, si alzarono in fretta per recarsi a ricuperare le occasioni perdute.

Soltanto il compare non si mosse: perchè, proprio non se la sentiva di infierire contro il compaesano dopo avergli cagionato tanti crucci e tante delusioni.

Seduti uno di fronte all'altro, rimasero lungo tempo in silenzio. Non avevano più nulla da chiarire, più nessun dubbio da accampare, dopo quanto era accaduto. Bastava che i loro mesti occhi si fossero incapacemente posati sul vassoio che boccheggiava in mezzo alla tavola per rendere palese ogni loro accorato pensiero.

Infine, l'armarolo, nel tentare un'ultima volta di ingannarsi, di rifiutarsi a credere a quanto gli era stato svelato con tanta schiettezza:

— Gesucristo — disse. — Che io non veda proprio più nulla al di là di cotesta dannata torta, mi sembra un poco esagerato. Io ho altri ideali, ben più grandi. Sono un uomo, non un bruto. E amo, ad esempio, la mia Patria, amo la Regia Marina — si soffermò un istante soprappensiero, perchè avrebbe voluto aggiungere che aveva pure un gran debole per la famiglia: ma, dopo il guaio che poco prima gli era accaduto, ebbe timore di destare qualche sospetto nel suo e nel cuore dell'amico. Come chi, quando sente bruciare una improvvisa ferita, volge il capo da l'altro lato. Poi: — Mi sento insomma a posto con la coscienza e con tutto. Però, non ti pare giusto che a un soldato, che ad un combattente, il quale da un momento all'altro potrebbe anche andarsene al creatore, gli spetti di cavarsi una magra soddisfazione?

— Giustissimo. Ma chi vuoi che, quaggiù, ti sappia cuocere un piatto da mettere sia pur lontanamente a paragone con quelli che sa cucinar tua moglie?

— Che ne sai, tu, di mia moglie?

— Oh, nulla! Della torta, parlavo — rispose il compare.

Le allusioni del compare

L'armarolo, non del tutto rassicurato, si soffermò a guardarlo attentamente negli occhi. Già qualche altra indiscrezione dell'amico gli era andata poco a genio. Subito al primo incontro, il giorno stesso in cui, nel recargli la ambasceria, il compare gli aveva accennato a certi addirittura sospiri della lontana penelope. Gli era infatti sembrata strana una espressione del genere sulle labbra di un tipo come quello che gli stava faccia faccia.

Allora, senza mutare l'aggressivo tono della voce: — E della torta, che ne sai?

— Nulla, ripeto. Dicevo, così... Dicevo che, se proprio ti vuoi togliere questo capriccio, ti conviene chiedere qualche giorno di licenza. In modo da poterti finalmente mettere alla pari con ogni tua competenza — e si azzardò a sorridere, il paesano sornione, con una smorfia piena di sottintesi.

Ma l'armarolo finse di non avvertire l'ironia dell'amico. Per timore di fargli comprendere troppo apertamente che pure lui, in fin dei conti, la pensava alla stessa maniera. Tanto che, appena a bordo dopo il breve colloquio, volle subito recarsi dal comandante di reparto per domandargli di esser messo in libertà.

Pier Angelo Saldini

(Continua)

Frutteto in fiore

LIBRERIA

Il marchese Capponi

«Il marchese Gino come scrittore è di quelli che non han bisogno di mettersi i guanti per parer gentiluomini». Così diceva il Carducci del Capponi. A sua volta il marchese Gino notava del Guerrazzi ch'era, sì, capace d'altezza, e naturalmente dignitoso, «ma troppo vissuto tra gente e cose di brutto conio». E il giudizio sottilmente aristocratico del patrizio par dimostrare ed afforzare la lode del democratico autore di *Ça ira*. E' un piacere leggere gli scritti del Capponi, sia per l'elezione, la sodezza e il garbo dello stile, sia per l'inscindibile saggezza, per la finezza intellettuale e moralistica, che lo reggono e lo governano e l'animano. Bene ha fatto l'editore Einaudi a pubblicarne una scelta, ad opera di Umberto Morra, nell'agile e utile «Universale»: e le pagine successive — *Ricordi, Saltuaria, giorni di Ministero, Pensieri diversi* — tratte dal secondo volume degli *Scritti editi e inediti* curati a suo tempo da Marco Tabarrini, ci danno di lui un ritratto parlante, e, nella toscana concretezza, spiritualissimo. Questo subito appare, nella scrittura per nulla corriva: una famigliarità con i più alti pensieri, con la vita pur ardua e intricata, che rende e questa e quelli chiari ed evidenti. Aspetto nobilissimo di una cultura aperta ad ogni esempio antico e moderno, provinciale o forestiero, ognora affabilmente, signorilmente commisurata al respiro nostro, e al genio di casa. «Vissuto inutilmente infelice», dettò il Capponi per se stesso. Il che, osserva il Mazzoni, non fu davvero. Ma ciò che la sua esistenza ebbe di tragico — cieco prima dei cinquant'anni, mortagli la moglie di parto quand'egli era giovanissimo, e poi la figlia, pur essa di parto, e un'altra figlia travolta dalla follia — appar ridotto dalla costanza dell'animo, dal sereno giudizio, a una proporzione ove la rassegnazione religiosa s'accompagna a istintivo equilibrio nel considerare il bene e il male della sorte, e il rapporto tra il nostro io e la complessità della vita e l'immensità di Dio.

Con quanta obiettività, narrando il fallimento del Ministero da lui accettato nell'agosto 1848, e confessando «ingenuamente gli errori evitabili», egli pone tra le circostanze sfavorevoli anche il suo stato fisico: «Io ben so quel che importasse... non vedere chi ti parla e non sapere chi ti ascolti, non poter cogliere i momenti...». La cecità confondeva e ostacolava l'iniziativa e prontezza politica, quasi immagine e allegoria dell'inadeguatezza di quel governo di pochi giorni a far fronte al presente e ad assecondare l'avvenire. Ma esclamava: «Ringrazio Dio che mi ha serbato a queste e ad altre umiliazioni»; al che si posson collegare certi suoi pensieri sullo stato di salute e su quello di infermità, che in qualche modo riecheggiano la patetica, eroica, piagata pagina di Pascal sul buon uso della malattia: «Allora l'uomo guarda in sè stesso, quand'egli infermo...». Mosso da tal forza moralistica, penetrante e animosa, il Capponi disegna poi bei ritratti e narra episodi con senso di esemplare equità. Lo si osservi, moderato, cattolico-liberale, tra «le brutture della licenza e la mattia delle dottrine, le quali avevano, com'è solito, discreditato la libertà» e le passioni reazionarie della Corte del Granduca rifugiato a Gaeta: «lo stare in mezzo a cotali estremi, in verità ch'era tristo ufficio...». Con questo galantuomo l'intelligenza non è diletto civettuolo, scapricciato, è un impegno tenace, a volte grave. Ma come ci si sente puliti e onesti in una letteratura così civile, così sincera, vivificata dalla «forza scattante dell'epigramma», come ben dice il Morra, e da «un che di poetico». Pagine eccellenti per nettezza di rappresentazione precisa, e colorita quanto basta, per vivacità e giustezza di senso storico.

Rientrando a Roma Pio VII, nel 1814, tutte «si ridestavano le clericali ambizioni, le cupidigie, le gare; il pontificato ripigliava quel triste suo carico, e quel profano accompagnamento, di che era sgombro nella persecuzione; e Pio VII ricondotto ad essere principe come tanti altri, aveva finito la bella sua parte ed i suoi giorni gloriosi». Il che, detto dal cattolico Capponi di un Papa «dalla dolce ma decorosa mansuetudine», ci pare ammirevole e veramente cristiano. L'indole della Toscana, allora; certi tratti acuti e dolenti su Carlo Alberto, e quelli su Napoleone, e il dialogo piccantissimo tra Napoleone e lo scrittore, e via via il Cardinale Albani, il Metastasio, il Guerrazzi, il Montanelli: realistica intuizione, moralità in atto. «Non credo fosse mai troppo bella; di forme massiccia ed anche nell'animo, se oso dirlo, materialotta; colta però ed assennata, e un po' duretta ma non malevola; di poetico nulla affatto: vestita a modo di una serva, teneva grado come di principessa...». E' la contessa d'Albany. E con averla praticata, diceva, s'intende meglio l'Alfieri perchè s'indovina il modo suo nell'amare, ch'è tanta parte di ciascun uomo. Ovunque si ritrova quel suo disdegno a frammenti, senza sistema, ch'era tanto più calzante e fertile quanto meno pretendeva di coprire con false prospettive e passaggi forzati i vuoti dell'ignoranza e gli inganni della superbia. Pur nella estrema ragionevolezza egli affidava poi il profondo, il meglio di sè al sentimento, a un che di irrazionale e divinatorio e rivelatore; e perciò tanto amava Sant'Agostino, ch'era per lui principe dei filosofi. Sicchè dal bozzettista toscano, che nelle sue pagine pur si trova, dall'osservatore politico, dallo storico, dal moralista, si sale facilmente al cristiano. «Perdè valore la nostra vita dacchè divenne fine a sè stessa; e col trattarla come un passatempo negammo ad essa ogni felicità...».

f. b.

Parole del Papa alle giovani dell'Associazione cattolica

Città del Vaticano, 24 aprile.

Il Pontefice ha ricevuto stamane, nell'aula delle benedizioni, circa 4 mila giovani appartenenti all'Associazione della Gioventù cattolica femminile, in occasione del 25° anniversario della fondazione. Erano rappresentate tutte le diocesi d'Italia.

Il Papa, accolto al suo apparire da prolungati applausi, ha rivolto alle giovani, che erano guidate dalla presidente e dalle dirigenti dell'associazione, un discorso. Ha rilevato che la nuova condizione sociale della donna non è priva di pericoli: ecco perchè egli esortava tutte ad operare per la conservazione, l'esaltazione e il progredire della famiglia cristiana, che è facile raggiungere in quanto il popolo italiano è animato da profondo sentimento cattolico. Per assicurare alla famiglia cristiana tutta la sua forza occorre dare ai giovani la educazione di una fede viva. Anche la consuetudine della preghiera dev'essere stimolata poichè essa eccita i fedeli verso la fonte eucaristica della grazia ed infine si deve educare la gioventù femminile perchè mantenga la sua integrità fisica e spirituale.

Il Papa si è detto sicuro dell'attuazione di questo programma poichè ciascuna delle appartenenti all'associazione possiede l'arte gentile per conquistare le anime a Dio. Da ultimo ha impartito l'apostolica benedizione. Quando il Pontefice ha lasciato l'aula è stato salutato da rinnovate acclamazioni.

I mille di Marsala

Un nuovo nome si aggiunge all'elenco dei 1089 valorosi

Roma, 24 aprile.

E' noto che dopo la campagna del 1860 per la liberazione del Mezzogiorno, il Senato di Palermo conferì ai Mille, sbarcati con Garibaldi a Marsala una medaglia alla quale più tardi il Governo aggiunse una modesta pensione. La compilazione dell'elenco dei mille subì varie vicende e l'elenco stesso comprendente 1089 nomi, divenne definitivo soltanto dopo 18 anni dalla leggendaria spedizione.

Un documento pubblicato stamane dal *Popolo di Roma* aggiunge alla lista dei mille un altro nome: quello di Giovanni Battista Mosto di Fortunato, nato a Genova il 6 aprile 1843. La figura di questo garibaldino diciassettenne era finora completamente ignorata; sembra anzi che il suo nome non risulti neppure nei registri dello Stato Civile di Genova. Il documento che prova la partecipazione di Giovanni Battista Mosto alla gloriosa impresa, ha la data dell'8 aprile 1875 e reca le firme di ventotto genovesi dei mille, fra cui Stefano Canzio, genero di Garibaldi; Antonio Mosto, comandante dei «carabinieri genovesi», Domenico Abbondanza; Luigi Malatesta; Egisto Sivelli.

I lavori di sgombero delle macerie della stazione di Karkov. (Foto Atlantic).

Nasce un grosso calibro

Un'attrezzatura potente ed una tecnica delicatissima occorrono per dar vita a quei mostri che sono i cannoni da marina

Vi è una limitazione nella costruzione delle armi di grosso calibro, che è indipendente da considerazioni economiche o belliche, ma legata ad insopprimibili vincoli di carattere costruttivo: è noto che quanto più poderosa è una bocca da fuoco, tanto più breve è la sua vita, cioè il numero di colpi che può sparare. Senza voler ricordare i «fuochi classe» di talune fortificazioni di accertate abilità, annoto che i grossi calibri montati sulle navi da guerra non contano oltre il centinaio il numero di colpi che possono sparare in modo soddisfacente, dopo si rende necessaria, se non la costituzione del pezzo, almeno un importante e radicale lavoro di riattamento.

Per ciascun cannone piazzato sopra una nave deve esistere un dettagliatissimo foglio matricolare, recante l'intero stato di servizio dell'arma ed in particolare l'esatto elenco dei colpi sparati e della circostanza in cui il tiro fu eseguito; soltanto così è possibile tastare continuamente il polso all'arma, tenerla sotto osservazione, seguirne passo passo il fatale rapidissimo invecchiamento ed esser pronti a metterla a riposo quando le sue condizioni lo impongano.

E' quanto cure meticolose, quasi affettuose, si richiedono per salvaguardare la preziosa e cagionevole salute di questi mostri d'acciaio, che si direbbero per lo più evidente [illegible] della robustezza! E' un incessante affaccendarsi intorno a loro degli armieri intenti a spalmare di grassi protettivi quelle parti che vanno tenute rigorosamente preservate dall'azione corrodente degli spruzzi marini o anche soltanto della salsedine di cui l'aria è impregnata; a mantenere in perfetta efficienza il complesso sistema dei dispositivi di puntamento e di lancio, in modo che al momento dell'azione, l'ordine impartito dalla centrale di tiro trovi perfetta corrispondenza nell'azione del gran mostro d'acciaio.

Come una cipolla

Gli antichi pezzi di artiglieria erano ricavati da grossi blocchi, laboriosamente forati ed [illegible] nel [illegible] trebbe avere una garanzia di compattezza maggiore di quella che una tale lavorazione assicura. Ma se per i moderni pezzi di grossa artiglieria si seguisse lo stesso criterio, si rischierebbe di andare incontro a dei dispiaceri molto seri: il più modesto difetto interno del materiale (una bolla una fessurazione, la casuale presenza di pic[...] e quantità di sostanze estranee) sarebbe inevitabile causa di disastri, quando si ha a che fare con quella spaventosa potenza di scoppio che è necessaria per lanciare a quaranta chilometri di distanza dei proiettili da duecento chili.

Bisogna dunque che il materiale costituente la bocca da fuoco sia assolutamente esente da difetti interni; come si fa ad esserne certi, quando gli spessori che si richiedono sono tanto cospicui? Si costruisce la canna non più in un blocco unico, ma con un insieme di cilindri forati che entrano l'uno nell'altro, strettamente aderenti. Dato lo spessore relativamente modesto di ciascun tubo, è molto più agevole ottenerli senza pericolosi difetti o almeno, qualora i difetti ci fossero, scoprirli.

Internamente, poi, a questa specie di formidabile cipolla, trova posto la parte alla quale con più scrupolosa meticolosità si rivolge la cura del costruttore: l'anima del cannone, cioè quel tubo, lungo il quale correrà il proiettile al momento dello sparo.

Di solito, le fabbriche di cannoni ricevono direttamente i tubi semifiniti dalle grandi acciaierie, ma il lavoro che ancora rimane da espletare è tutt'altro che semplice. Collocati i pezzi sopra dei torni enormi, la tornitura viene protratta fino ad una finezza di lavorazione che si aggira intorno a pochi millesimi di centimetro; non è difficile accertarsi grossolanamente del punto al quale si trova la lavorazione: basta accostarsi al pezzo e «specchiarcisi»: si giudicherà così il grado di levigatezza.

Dentro e fuori, naturalmente, va condotta questa perfetta lucidatura, prima di arrivare alla fase più importante fra tutte che è quella dell'infilare i vari tubi uno nell'altro, alla qual fase ci si trova di fronte una sorpresa: il diametro interno di ciascun tubo è lievemente minore di quello esterno del tubo che in esso deve venir introdotto; come si vede, si presenta un problema difficile, come voler calzare nel proprio piede una scarpa che sia di una misura alquanto inferiore al necessario. Ma la difficoltà non è insormontabile, si ricorre alla dilatazione col calore.

Ecco gigantesche fornaci cilindriche, simili a enormi torri: il braccio di una gru afferra delicatamente un tubo, lo solleva, lo cala nella fornace elettrica. La gru si rimette in moto e il pezzo scaldato e quindi dilatato viene pian piano calato sopra il pezzo freddo che vi deve penetrare; ed infatti con precisione mirabile il tubo maggiore scivola sopra il minore, lo abbraccia... Lasciamo raffreddare, la stretta diverrà tanto intima che i due pezzi formeranno ormai un unico compattissimo blocco.

Anzi, con questo sistema vi è il vantaggio che la compressione iniziale dell'anima varrà a controbilanciare la terribile tensione provocata nell'acciaio all'atto dello scoppio della carica.

Un processo complicato

Uno dopo l'altro, dunque, i tubi sono stati infilati e finalmente il grosso complesso viene riportato sul banco di lavorazione; le estremità e la sagoma esterna vengono lavorate con appositi utensili finchè il profilo voluto sia perfettamente raggiunto, il cannone pronto per l'ultima operazione: bisogna nientemeno che immettere in questo gran corpo «un'anima»; si tratta di quell'anima di metallo della quale si disse prima: è il binario sul quale il proiettile viaggerà nel primissimo tratto della sua corsa. Il paragone del binario non è molto lontano dal vero perchè quasi tutte le armi da fuoco hanno l'interno della canna solcato da rigature a spirale, destinate a conferire al proiettile un forte movimento rotatorio su sè stesso con lo scopo di ottenere maggior stabilità di traiettoria.

Per praticare le scanalature, una sbarra lunga e grossa, recante alla sua estremità l'utensile da taglio, munito di denti della durezza del diamante, affonda lentamente giù per la gola del mostro, tracciando i solchi secondo quel preciso andamento spiraliforme che la balistica ha consigliato. Una meticolosa verifica con calibri di precisione, ci assicurerà se il lavoro è stato eseguito con la perfezione voluta.

E il più è fatto; per quanto, prima di raggiungere sulla nave il posto che gli è stato assegnato, il cannone abbia ancora un interminabile trafila da seguire, per l'applicazione di tutti gli accessori e gli apparecchi di caricamento e debba infine sostenere il rigorosissimo esame pratico di tiro in balipedio. Se a questa prova viene promosso, eccolo finalmente in possesso del suo bravo foglio matricolare, prendere il suo posto nelle torri blindate della nave che l'ospiterà. Una vita dura; ma per fortuna l'anima del cannone quando è logorata la si può cambiare. Ed è proprio quanto la moderna tecnica delle costruzioni permette di fare, con l'operazione che prende il nome di «ritubatura». La gran massa d'acciaio, quando è montata al suo posto di combattimento è d'una sorprendente ubbidienza ed il suo brandeggio non desta certo preoccupazioni; vi provvede un così completo e delicato sistema di apparecchi, che mentre il puntatore con il cannocchiale segue il bersaglio, la gran volata del cannone segue il movimento più impercettibile del cannocchiale con perfetta simultaneità: nella «centrale di tiro» sono già stati fatti tutti i rilevamenti necessari per individuare bene non solo la posizione esatta del bersaglio, ma anche la sua velocità relativa, rispetto alla nave.

Tutto è stato previsto, valutato, calcolato: è necessario ormai che l'immagine del bersaglio da colpire cada esattamente nel centro del reticolo del cannocchiale.

G. Castelfranchi

L'annuale della nascita di Guglielmo Marconi

Ricorre oggi, 25 aprile, l'anniversario della nascita di un grande italiano, Guglielmo Marconi. L'Italia ricorda ed esalta in lui una delle somme incarnazioni del genio della nostra stirpe millenaria. Sviluppando e portando nel campo delle pratiche applicazioni ricerche precedenti di scienziati insigni, Egli non dette solo al mondo, con la telegrafia e la telefonia senza fili, un mezzo di comunicazione che raccorciò le distanze fra i popoli, ma garentì alla navigazione e ad ogni impresa dell'umano ardimento un coefficiente di sicurezza che prima di lui sarebbe stato sogno o follia sperare. Decine di migliaia di uomini di tutti i paesi, navigatori, esploratori, aviatori sperduti nelle sterminate distese oceaniche, nelle foreste non mai attraversate da orma umana, nelle solitudini dei deserti di sabbia, di pietra o di ghiaccio, debbono la vita al provvidenziale «S.O.S.», divenuto la magica sigla della solidarietà del consorzio civile, che lancia la sua voce possente, i suoi appelli irresistibili, attraverso l'immensità dello spazio, per le vie invisibili e impalpabili dell'etere.

Ma in Guglielmo Marconi l'Italia onora e ricorda soprattutto l'italiano e il fascista esemplare, cui l'alta notorietà internazionale, la consuetudine con uomini di ogni paese, la lunga dimora all'estero nulla tolsero della istintiva devozione alla Patria, dell'orgoglioso e tenace attaccamento alla sua gente e alla sua terra. Della sua tempra d'italiano egli dette alta prova al tempo dell'impresa etiopica e del sanzionismo, quando lasciò sdegnato l'Inghilterra, dove da molti anni viveva, per rientrare in Patria, ponendo la forza incommensurabile del suo genio a servizio del suo paese e del Duce, a cui costantemente testimoniò la più sconfinata ammirazione. E sull'Inghilterra, patrona e avvocata a parole di tutte le libertà, graverà sempre l'onta di aver impedito a Guglielmo Marconi, l'uomo per così alto titolo benemerito dell'umanità, di parlare dalla radio britannica per un'esposizione obiettiva della buona causa e del sacrosanto diritto del suo popolo, in una impresa in cui i «tradizionali amici» ci mostrarono il loro animo invidioso e avverso, alleati contro di noi di un impero africano, barbarico e schiavista, e fornitori alle orde dei ras abissini delle armi che dovevano servire a straziare le carni dei nostri figli.

Dà alla luce tre maschietti nel Natale di Roma

Roma, 24 aprile.

Il 21 aprile a mezzogiorno, nella clinica ostetrica del Policlinico, vedevano felicemente la luce tre maschietti. Il parto trigemino non è cosa rara: tuttavia questa volta il caso eccezionale è dato dalla floridezza dei tre maschietti nati nel Natale di Roma. Infatti il loro peso varia dai Kg. 2,800 ai Kg. 3,700, cosa questa non facilmente riscontrabile nei trigemini. La puerpera che gode ottima salute, è Carolina Tommasi, maritata col muratore Luigi Di Carlo.

Ai tre neonati sono stati imposti i nomi di Romolo, Remo e Italo.

Oggi alla Radio

Programma «A» (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 10,30: Solenne pontificale dalla Basilica di San Paolo in Roma - 12,30: Musiche gradite - 13,10 (circa): Musica sinfonica - 15,30: [illegible] - 16,30: Da Bari: Cronaca partita di calcio Bari-Torino (secondo tempo) - 17,15: Risultati sportivi - 18: Concerto sinfonico diretto dal M. A. Pedrotti (seconda parte) - 20,30 (circa): Canzoni - 20,50: «Il canto di [illegible]» un atto di Luciano Folgore.

Programma «B» (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 17: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Pedrotti (prima parte) - 19,40: Riepilogo della giornata sportiva - 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Zaun - 21,40: «L'augellin belverde» - fantasia musicale di A. Brissoni da C. Gozzi con musiche di A. Renzi - 22,30: Musiche di Chopin - 23: Orchestra.

TRA FORZATI
— Ma come! invece della palla hai un [illegible] attaccato alla catena?
— Sai: io con la palla non ci so giocare!...

— Perchè mi avete detto che la signora che mi attendeva di là era giovane e bella mentre era vecchia e brutta?
— Perchè credevo fosse vostra moglie!
— Lo era, lo era!...

SALA OPERATORIA
Il chirurgo: — Mica, mica, sei [illegible] ridammi la bustina...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 25 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 99

Pasqua di guerra nella capitale del Reich

Nella ferrea esistenza del berlinese, la festa ha portato una colorita nota di letizia e di gaiezza

Berlino, 24 aprile.

Berlino, in fondo, pur assumendo l'abito ferrigno di questa [illegible] epoca ha saputo conservare quel non so che di sano buon umore, che si ritrova tra la gente di tutte le città e di tutti i borghi della Germania, e che appunto in queste luminose giornate primaverili risulta ancor più evidente. Anche le feste pasquali, come quelle natalizie, hanno portato ovunque la solita eccitazione, il solito via-vai, le code, le grandi faccende casalinghe.

Le massaie al lavoro

Per l'intera settimana dopo la domenica delle Palme le massaie le hai viste in piedi sui davanzali delle finestre a lavare i vetri, carponi sui pavimenti a lucidare gli impiantiti di legno, indaffarate nel far pulizia in quelle sempre ordinatissime abitazioni che sono gli appartamenti tedeschi e soprattutto impegnate nel consultare voluminosi libri di cucina e di pasticceria e nell'armeggiare intorno a [illegible] armadi, dove sono rinchiuse fiale e fialette d'ogni tinta e d'ogni profumo che servono — come qui dicono — a colorare e aromatizzare qualsiasi vivanda, dalla modeste zuppe al complicato pudding.

Le brave massaie quest'anno forse hanno fatto un po' più fatica nel compiere tali loro periodici lavori perchè, come è noto, una legge ha stabilito la mobilitazione di tutte le forze femminili per le necessità della nazione in guerra. L'affluenza che hanno visto gli uffici rionali dove si raccoglievano le domande di lavoro delle donne che non avevano mai avuto alcuna professione poteva far pensare che le massaie avrebbero disertato letteralmente le case. Sono passate alcune settimane: le neo-operaie o neo-impiegate o bigliettarie del tram e delle ferrovie hanno occupato i loro posti di lavoro, gli orari familiari ormai consacrati da abitudini decennali hanno subito delle modifiche, ma le massaie tedesche hanno saputo dimostrare che era possibile lavorare un buon numero di ore al giorno per la nazione in guerra senza per ciò abbandonare le loro tipiche occupazioni casalinghe.

Le organizzazioni di assistenza sociale nazional-socialiste hanno naturalmente portato il loro prezioso contributo nell'organizzazione di questa [illegible] vita badando tra l'altro anche a curare i bambini nelle ore in cui le madri non potevano provvedervi.

Le autorità competenti avevano tempestivamente provveduto a stabilire alcune distribuzioni speciali di liquori, di confetti, noci, insalata verde, ecc.; l'organizzazione degli approvvigionamenti — che a Berlino, ad esempio, è una cosa da far rizzare i capelli, poichè una città di quattro milioni e mezzo di abitanti non si sfama facilmente — aveva provveduto anch'essa a rifornire i negozi e i mercati rionali di tutto il necessario, per cui la corsa agli acquisti pasquali, pur con le debite proporzioni e le imposte discipline del tempo di guerra, ha avuto il suo pieno svolgimento.

Le code interminabili [illegible] dappertutto. Ovunque gente paziente e disciplinata. Le code più lunghe erano davanti ai negozi e ai banchettoni dove si vendeva una merce ricercatissima: i fiori. Erano le umili magnolie o le semplici mimose, i gentili lillà; insomma qualche fiorellino con un po' di colore e un po' di profumo, qualche ramoscello verde al quale nessun tedesco, e in particolare nessun berlinese, potrebbe rinunziare soprattutto per la Pasqua.

Festosi diversivi

Altre code ho visto e queste erano davanti alle casse di vendita dei biglietti per spettacoli. Per le feste pasquali — come scrive oggi il Lokal Anzeiger — si è trovato modo, attraverso una saggia concentrazione di manifestazioni per non uscire dalle direttive a suo tempo segnate dal capo dello sport del Reich, di organizzare programmi svariatissimi per ogni genere di sport anche in tempo di riduzione delle attività sportive in periodo bellico.

Inoltre è arrivato anche un grande circo — il più vecchio e celebre dei circhi tedeschi — che ha piantato le sue tende in un popolare rione. L'avvenimento è stato anzi accompagnato da un fatto insolito e cioè la fuga di un cammello che ha scorrazzato per tutta Berlino. La Nachtausgabe dedicandovi un articolo di cronaca scrive che la fuga avvenne poco dopo il tramonto di ieri. Il cammello, ribellatosi al suo guardiano, infilò una via dopo l'altra e più nessuno lo vide. L'oscurità favorì la fuga. Nel corso della notte dal posto di polizia di un sobborgo situato all'estremità opposta di Berlino, giunse una telefonata alla direzione del circo. «Abbiamo trovato un cammello, è vostro? Venite a riprendervelo». Aveva attraversato tutta [illegible] metropoli — non meno di una quarantina di chilometri di strade — e stava quieto, quieto con gli schupo.

Cammello a parte, anche una serie di teatri di varietà, di circhi minori, di sale da concerto, teatri, cinematografi, ecc., hanno preparato tutto un complesso di spettacoli particolarmente [illegible] per le feste pasquali; e bravo è chi riesce ad avere un biglietto d'ingresso. Dieci giorni or sono la maggior parte dei posti erano già esauriti.

Un'ordinanza ha severamente proibito tutti i viaggi di piacere, ha imposto speciali autorizzazioni per viaggiare in questi giorni ed ha messo varie altre limitazioni; tutto ciò allo scopo di alleggerire il più possibile il traffico ferroviario «civile» per rafforzare al massimo quello al servizio delle necessità belliche. Eppure in questi giorni i treni sono gremiti fino all'inverosimile. Strano, la maggior percentuale della gente che viaggia è costituita da donne, e tutte munite di regolare permesso. Chi non può viaggiare per un motivo o per l'altro — ad esempio, un'ordinanza oggi uscita limita anche la durata dei normali periodi di ferie annuali dei lavoratori — prende la ferrovia elettrica urbana e va in uno dei tanti parchi che fasciano tutta Berlino.

Là, nei boschi, sull'erba, sui laghi dove è una vera folla di vele e di sandolini, centinaia di migliaia di berlinesi e di non berlinesi si denudano e si fanno crogiolare al sole. Da venerdì a lunedì di Pasqua i giornali escono a ritmo ridotto, i negozi di qualsiasi genere e non pochi caffè e ristoranti osservano orari minimi e [illegible] anche rimangono completamente chiusi.

A Berlino, e così in tutta la Germania, si osserva scrupolosamente la festività. A nessuno verrebbe mai in mente di lamentarsi se domenica mattina non vi fosse neppure un giornalaio aperto, nè una panetteria, nè una latteria, ecc. Tutti hanno diritto di fare festa. Lavorano soltanto quelli dei locali di divertimento e di spettacolo perchè assolvono ad una funzione sociale e i lavoratori di turno nelle industrie di importanza bellica. Dopo tre anni e mezzo di guerra questo è il [illegible] di tutti i tedeschi.

Raffaello Romano

La beffa di Belfast

Due patrioti irlandesi appena evasi parlano in una riunione pubblica sorvegliata da armati dell'I. R. A.

Stoccolma, 24 aprile.

I membri dell'Irish Republican Army hanno occupato in armi un cinematografo situato nel quartiere nazionalista di Belfast e vi hanno tenuto una riunione durante la quale sono state lette due dichiarazioni, una da James Steele e l'altra da Mac Ateer, capi dello Stato maggiore dell'I.R.A., ambedue fuggiti dalle prigioni di Belfast. Tutti i presenti in piedi hanno osservato un minuto di silenzio in onore dei morti per la Irlanda. All'ordine dato dai capi tutti i convenuti hanno lasciato la sala.

Mac Ateer nella sua dichiarazione ha detto: «Lo smembramento dell'Irlanda è la causa della presenza sul suolo irlandese di numerosi soldati americani. Tutte le tendenze dell'Unione nazionalista si sono unite per protestare contro questa violazione del nostro diritto. Avvertiamo il governo degli Stati Uniti d'America che la ripresa delle ostilità dichiarate fra le repubbliche irlandese e la Gran Bretagna significa quasi inevitabilmente che le truppe americane si sarebbero trovate implicate e che l'America si troverà in guerra insieme alla Gran Bretagna contro il popolo irlandese».

Dopo la riunione Steele e Ateer sono di nuovo scomparsi. La polizia li ricerca attivamente.

Bandiera rossa sugli spalti di Gibilterra

Berlino, 24 aprile.

(R. R.) — Si apprende da La Linea che a Gibilterra è giunto un primo contingente di truppe bolsceviche. Sull'accampamento di queste truppe sventola la bandiera rossa con la falce e martello. Tra gli stessi inglesi di Gibilterra la cosa ha suscitato viva agitazione.

Il nuovo capo dello S. M. sovietico

Istanbul, 24 aprile.

La radio di Mosca annuncia la nomina del Maresciallo Wassilewski a capo dello stato maggiore dell'Unione sovietica senza tuttavia far cenno del Maresciallo Sciaposchnikoff, che finora ha coperto tale carica.

A Mosca è arrivato il generale americano Burnes, uno dei capi dell'ufficio «affitti e prestiti», che, parlando ai giornalisti, ha dichiarato di non avere nessun incarico speciale ma di volersi soltanto adoperare ai fini di una più intima collaborazione fra i due Paesi.

Il consiglio dei commissari del popolo ha proibito da oggi la fabbricazione di ogni genere di macchine.

Genieri tedeschi intenti a ricostruire un ponticello ad un bivio stradale del fronte orientale. (Hoffmann).

I DELITTI DEI "SENZA DIO„

L'eroico martirio di due prelati cattolici

Bucarest, 24 aprile.

Il racconto fatto da un prigioniero sovietico rileva un nuovo esempio dell'odio dimostrato dalle sanguinarie autorità del Cremlino contro la Chiesa cattolica e la crudele brutalità con cui gli ordini di Mosca vengono eseguiti dai suoi sicari. Nei primi giorni del marzo 1925 quindici sacerdoti cattolici residenti a Pietrogrado, fra cui l'arcivescovo ausiliario della diocesi monsignor Ceplak, il suo coadiutore monsignor Budkievicz e monsignor Ziodoro, ricevettero l'ordine dagli agenti del governo di presentarsi immediatamente a Mosca ove il giorno dieci furono arrestati. Sotto buona scorta i sacerdoti vennero caricati su di un autocarro scoperto che fece il giro delle principali arterie della città per «esporre al popolo i nemici del regime» e condotti quindi alle carceri del Cremlino. Ad essi non venne contestato il motivo del loro arresto, ma gli ordini del governo rosso erano di sacrificare un alto dignitario della chiesa cattolica in occasione del Venerdì santo quale atto destinato a colpire l'organizzazione della chiesa stessa, ad incutere timore nei cattolici ed a esaltare il regime «senza Dio». Un simulacro di processo venne fatto la domenica delle Palme in un teatro di Mosca da un tribunale popolare che condannò a morte tanto l'arcivescovo quanto il suo coadiutore. Per tutta risposta monsignor Ceplak benedisse i suoi giudici.

Nei quattro giorni successivi vennero presentate da varie parti domande di grazia per i condannati ma, obbedendo agli ordini venuti dall'alto che richiedevano assolutamente una vittima, i comunisti la rifiutarono a mons. Budkievicz che, il Giovedì santo venne trasferito in una cella ove erano rinchiusi nove banditi che dovevano pure essere giustiziati. Nel breve tragitto da una cella all'altra il prelato, brutalmente spinto dai suoi guardiani, cadeva a terra fratturandosi una gamba. Egli dovette giacere sul pavimento senza che nessuno gli prestasse aiuto. Il Venerdì santo gli vennero negati gli estremi conforti religiosi, e, non potendo camminare fino al luogo dell'esecuzione, venne trascinato per le orecchie, una delle quali, strappata, rimase nelle mani dei suoi carnefici, che posero fine alle sue sofferenze con un colpo di pistola nella testa. Il corpo di mons. Budkievicz fu cremato insieme ai cadaveri dei nove banditi giustiziati lo stesso giorno. Le loro ceneri furono disperse al vento.

Mentre si compiva il martirio dell'eroico monsignore nove sacerdoti e tre religiose inviate in territorio sovietico dal Papa Pio XI continuavano a svolgere la loro missione di carità.

Ospedale giapponese bombardato da aviatori americani

Tokio, 24 aprile.

Con uno splendente chiaro di luna, cinque apparecchi americani hanno sorvolato, in questi ultimi giorni, una piccola isola del Pacifico occupata dai giapponesi e bombardato scientemente un ospedale chiaramente distinto dai segni regolamentari. Dieci bombe sono cadute sull'edificio causando 10 vittime fra i degenti.

Una successiva comunicazione da fonte militare informa che l'attacco è avvenuto dopo le precedenti constatazioni di apparecchi da ricognizione nemici i quali, durante il giorno, avevano potuto notare l'ospedale recante ben chiari i segni di riconoscimento.

Le agevolazioni tributarie nelle località colpite da incursioni

Sgravio dell'imposta fabbricati - Revisione straordinaria dell'imposta di R. M. categoria B e C1 - Altre riduzioni ed esenzioni

Roma, 24 aprile.

Con R. Decreto Legge il Ministro per le Finanze è autorizzato ad emanare disposizioni per accordare le seguenti agevolazioni tributarie con effetto dal 1° gennaio 1943-XXI e fino a tutto l'anno solare nel quale verrà dichiarata la cessazione dello stato di guerra nelle località danneggiate dalle offese belliche [illegible] nelle quali, per dichiarazione del Ministero dell'Interno, si attua lo sfollamento.

Lo sgravio dell'imposta fabbricati a titolo di sfitto di cui all'art. 9 legge 11 luglio 1889 (serie III) è consentito nelle località sopraindicate anche nel caso di sfitto parziale dell'edificio. Si considera parziale lo sfitto che riguarda non meno della metà del reddito del fabbricato per la durata di un anno intero ovvero che rifletta tutto il fabbricato per una durata non inferiore a un semestre.

Lo sgravio della [illegible] imposta sui fabbricati ha effetto con la stessa decorrenza anche nei riguardi delle sovrimposte provinciale, comunale e consigliare nonchè dei tributi e contributi applicati da qualsiasi ente e liquidati in base al reddito imponibile, compresa l'imposta straordinaria immobiliare.

I privati contribuenti possessori di reddito di R. M. categoria B e C1 possono chiedere una revisione straordinaria in diminuzione in deroga alle disposizioni in vigore. La diminuzione del reddito di R. M. ha per effetto con la medesima decorrenza la proporzionale riduzione dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e della relativa addizionale provinciale, nonchè delle contribuzioni di ogni altro ente commisurate sul reddito medesimo. La revisione straordinaria è consentita altresì per la imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni anche nei casi di redditi esenti in virtù di leggi speciali dall'imposta di Ricchezza mobile.

Il valore locativo

La moderazione dell'imposta sui fabbricati e la diminuzione dell'imposta di R. M. in seguito alla revisione straordinaria dei redditi avranno per effetto la proporzionale riduzione dell'imposta complementare e della quota integrativa dell'imposta sui celibi con la medesima decorrenza. Nel caso di variazioni che rappresentino diminuzioni in dipendenza di offese belliche di almeno un quinto della consistenza patrimoniale dei singoli cespiti è ammessa una revisione straordinaria ai fini dell'imposta sul patrimonio.

I fabbricati comunque distrutti o danneggiati dalle offese belliche e in seguito ricostruiti, sia direttamente dai proprietari interessati, sia d'ufficio dal Genio civile mediante indennità di risarcimento concessa dallo Stato, oltre allo sgravio per il periodo della inutilizzazione, beneficeranno dell'esenzione dalla normale imposta e dalle relative sovraimposte comunale e provinciale nonchè dei tributi e contributi applicati da qualsiasi ente in base al reddito imponibile per un biennio dal giorno in cui saranno effettivamente resi abitabili o servibili all'uso cui sono destinati.

Nel caso di opifici, di immobili ai medesimi assimilati ai fini dei tributi diretti l'esenzione di cui al precedente comma si applica all'imposta di R. M. gravante la parte del reddito riferentesi all'immobile quando l'industria o il commercio siano esercitati direttamente dal proprietario dello stabile.

Ai soli effetti delle agevolazioni di cui al comma precedente si considerano ricostruzioni in deroga alle norme vigenti anche quelle in cui vengano utilizzate le fondazioni e i muri maestri. Le case semplicemente riparate, oltre allo sgravio per il periodo della inutilizzazione, beneficeranno dell'esenzione decennale del maggior reddito, dalla normale imposta e delle relative sovraimposte comunale e provinciale, nonchè dei tributi e contributi applicati da qualsiasi ente in base al reddito imponibile. Agli edifici costruiti o ricostruiti dai cittadini senza alcuna indennità o contributo da parte dello Stato si applicano gli ordinari benefici tributari in vigore secondo le norme che li disciplinano. In base al nuovo reddito di R. M. determinato per l'anno 1943 e per i successivi in conseguenza della revisione straordinaria operata, saranno riveduti anche gli abbonamenti per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata posta in essere, giusto gli accordi stipulati a norma della legge 19 giugno 1940-XVIII.

Lo sgravio delle imposte sul valore locativo, oltre che per gli appartamenti demoliti o comunque resi inabitabili, è consentito anche per gli appartamenti forniti di mobili che per effetto dello sfollamento non siano abitati in modo permanente.

E' consentito lo sgravio dell'imposta di licenza per quegli esercizi pubblici che per effetto dei danni causati dalle offese belliche resteranno chiusi. Alla riapertura di detti esercizi dovrà applicarsi la tariffa prevista per la rinnovazione delle licenze.

E' consentito lo sgravio per l'imposta sulle vetture, pianoforti, biliardi, sulle macchine per caffè tipo espresso, sulle insegne e sui cani prevista dal citato T. U. nel caso che i relativi cespiti risultino distrutti o resi inservibili in dipendenza delle offese belliche.

Per i contributi assoggettati all'imposta di famiglia che per effetto dei danni causati dalle offese belliche hanno subito una riduzione del complessivo reddito accertato ai fini dell'imposta stessa è consentita una revisione straordinaria di detto reddito.

La revisione del reddito imponibile derivante dalla revisione straordinaria consentita ai fini dell'imposta complementare sul reddito avrà effetto con la stessa decorrenza per l'imposta di famiglia.

Per il materiale impiegato nelle opere di ricostruzione e di notevoli rifacimenti di edifici distrutti o danneggiati dalle offese belliche è consentita l'esenzione dall'imposta di consumo.

Presentazione delle domande

Con altro decreto ministeriale pubblicato alla stessa data agevolazioni tributarie sono accordate ai comuni di Torino, Genova, Cagliari, Palermo e Messina.

Per ottenere lo sgravio a titolo di sfitto parziale nei casi in cui questo abbia avuto inizio anteriormente alla pubblicazione del predetto D. L. nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, i possessori di fabbricati devono presentare apposita domanda entro il termine del 30 giugno 1943-XXI al competente ufficio distrettuale delle imposte. Negli altri casi la domanda deve essere presentata dal possessore entro il termine di 60 giorni da quello in cui il fabbricato cessò di essere affittato in tutto o in parte. Analoga domanda dovrà essere presentata entro il termine di sessanta giorni dal compimento dell'anno durante il quale il fabbricato rimase parzialmente non affittato se lo sfitto riguarda non meno della metà del reddito del fabbricato stesso ovvero dal compimento del periodo non inferiore al semestre se lo sfitto riflette tutto il fabbricato.

Ai fini della revisione straordinaria con decorrenza 1.o gennaio 1943-XXI dei redditi di R. M. cat. B e C1 dell'imposta sul patrimonio nonchè degli abbonamenti per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata i contribuenti interessati devono presentare le relative domande entro il termine del 30 giugno 1943-XXI.

Entro lo stesso termine devono essere prodotte le domande per ottenere la revisione straordinaria ai fini dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, con decorrenza dal 1° gennaio 1943-XXI, qualora l'imposta medesima sia applicata in base a redditi esenti, in virtù di leggi speciali, dall'imposta di ricchezza mobile.

Vetture, pianoforti, biliardi

Per gli appartamenti demoliti o comunque resi inabitabili a seguito delle offese belliche, lo sgravio dell'imposta sul valore locativo ha effetto dal mese successivo a quello in cui s'è verificato il sinistro. Per gli appartamenti forniti di mobili che per effetto dello sfollamento non siano abitati in modo permanente lo sgravio dell'imposta sul valore locativo decorre dal mese successivo alla presentazione della domanda. Il contribuente che ritorni ad abitare l'appartamento temporaneamente abbandonato ha l'obbligo di farne denuncia al comune entro il termine di giorni trenta dal rientro. Per gli appartamenti sinistrati che continuino ad essere abitati è consentito lo sgravio parziale della imposta sul valore locativo per una quota pari al valore dei vani resi inabitabili. Lo sgravio ha effetto dal mese successivo alla presentazione della domanda. Alla tassazione di detti vani sarà nuovamente provveduto appena gli stessi saranno rimessi in istato di abitabilità. A tale scopo i contribuenti devono presentare apposita domanda al comune non oltre trenta giorni dall'ultimazione delle riparazioni eseguite.

Per i cani, le vetture, i pianoforti, i biliardi, le macchine per caffè tipo espresso e le insegne che risultano distrutti o resi inservibili in dipendenza dall'offesa bellica lo sgravio delle relative imposte ha effetto dal mese successivo a quello in cui è avvenuto il danno. Lo sgravio dell'imposta di licenza per gli esercizi che per effetti dei danni materiali subiti nei locali cesseranno ogni attività decorre dal mese successivo a quello in cui si è verificato il sinistro. Alla riapertura di detti esercizi dovrà applicarsi la tariffa prevista per la rinnovazione della licenza. Le domande dei contribuenti intese ad ottenere gli sgravi dovranno essere prodotte al comune entro sessanta giorni dal verificarsi del sinistro e, nel caso che questo abbia avuto luogo anteriormente all'entrata in vigore del citato decreto legge, entro il 30 giugno 1943-XXI.

Per ottenere l'esenzione dall'imposta di consumo per i materiali impiegati nelle opere di ricostruzione e di notevole rifacimento di edifici distrutti o danneggiati dalle offese belliche, i proprietari interessati devono presentare la denuncia a norma di legge. L'esecuzione compete indipendentemente dal termine nel quale le opere stesse vengono eseguite e nei limiti corrispondenti alla consistenza della costruzione distrutta o danneggiata. A tale scopo la denuncia deve essere corredata dei documenti da rilasciarsi dalle competenti autorità dai quali risulti la consistenza della preesistente costruzione nonchè la descrizione delle nuove opere da eseguire in base ai relativi progetti.

Per gli edifici distrutti o comunque resi inabitabili è sospesa la riscossione del contributo annuo per le riparazioni straordinarie. Tale sospensione ha effetto per gli edifici distrutti o ricostruiti fino a dieci anni dalla dichiarazione di abitabilità; per quelli nei quali sono stati eseguiti notevoli rifacimenti dalla data di dichiarazione di abitabilità. Le domande devono essere presentate nei termini stabiliti a pena di decadenza. Esse possono anche essere inviate agli uffici competenti mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Sospensione per quest'anno del Maggio musicale fiorentino

Roma, 24 aprile.

Per ragioni di opportunità determinate dall'attuale momento è stato deciso di sospendere per quest'anno le manifestazioni del maggio musicale fiorentino.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 24 aprile.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali 15 febbraio 1949.

SERIE G. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni: 1.760.796 e 1.841.470.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n.: 819.844; 1.640.367; 1.717.749 e 1.818.203.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni num.:

14.399 30.744 39.978 110.052
131.440 279.435 331.486 364.260
439.896 448.393 508.717 578.929
875.635 696.125 706.836 709.056
780.785 803.985 909.026 925.566
926.161 964.377 974.262 990.541
1.090.678 1.177.493 1.189.120
1.206.564 1.229.118 1.261.423
1.364.423 1.366.115 1.389.091
1.411.474 1.426.816 1.453.554
1.476.154 1.512.413 1.516.310
1.516.100 1.609.167 1.636.517
1.685.774 1.774.714 1.817.706
1.882.300 1.884.037 1.916.300
1.938.340 1.996.221

SERIE D. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 300.616 e 924.779.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n.: 535.908; 1.566.753; 1.674.039 e 1.725.464.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni n.:

28.787 69.316 74.630 160.114
214.928 283.846 363.379 364.514
379.056 386.842 415.113 553.567
568.618 582.346 622.451 631.900
768.071 771.894 801.139 831.363
918.279 936.716 934.735 938.564
943.427 1.013.612 1.081.596
1.145.345 1.164.281 1.171.564
1.180.410 1.258.736 1.300.738
1.321.665 1.342.384 1.408.393
1.443.377 1.366.605 1.519.319
1.606.167 1.682.691 1.694.394
1.723.664 1.777.387 1.825.636
1.850.257 1.897.534 1.925.441
1.933.659 1.945.169

In difesa del consumatore

Proficua perquisizione in due magazzini di frutta

Asti, 24 aprile.

La polizia annonaria, avuto sentore che il commerciante all'ingrosso di frutta e verdure Vergnano Michele, di 41 anni, e tale [illegible] Davide, di 33 anni, pure abitante in Asti, facevano incetta di rilevanti quantitativi di frutta e di generi contingentati, operavano una perquisizione nel magazzino del Vergnano, dove venivano rinvenuti, insieme a 44 cassette di arance per complessivi 8 quintali, e due casse di prugne secche, ben 102 quintali di miele e 4 barili di acido citrico.

Nel magazzino del Barbero erano invece depositati 270 chilogrammi di torrone, 8 quintali di miele in fusti o latte, 317 chilogrammi di frutta secca contingentata e infine 71 quintali di uva secca di Corinto.

I due commercianti sono stati arrestati e deferiti al tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Tutti i generi sono stati sequestrati e immessi al consumo.

Un ristorante e cinque bar chiusi per tempo indeterminato

Parma, 24 aprile.

La Questura ha disposto la sospensione a tempo indeterminato della licenza d'esercizio pubblico a carico dell'albergo ristorante Gallo d'oro gestito da Elvira Vignali, nella nostra città, per inosservanza alle disposizioni di legge. Sono stati pure chiusi a tempo indeterminato gli esercizi Bar Centrale, in via Cavour, gestito da Rosa Amoretti, e altri quattro caffè di via Garibaldi gestiti da Rina Lusardi, Giuseppina Borrini, Giuseppe Musi e Giuseppina Trucchi, per aver somministrato cioccolato a prezzo maggiorato. A Miano di Medesano i carabinieri hanno arrestato e denunciato l'agricoltore Celso Pettenati, di 57 anni, trovato in possesso di 627 chilogrammi di grano nascosti in un solaio e sottratti all'ammasso.

Grosse partite di olio e di sansa sotterrate in un campo

Genova, 24 aprile.

La Polizia annonaria della nostra città è pervenuta oggi al ricupero di ingenti quantità di olio d'oliva che erano state occultate a scopo di illecito lucro. In località Moneglia, nella nostra riviera di Levante, sono stati scoperti, sotterrati in un campo, cinque quintali di olio di oliva e dieci quintali di sansa. Tali merci sono risultate di proprietà del contadino Vallaro Narciso, di 52 anni, il quale ha confessato che intendeva smerciarle alla borsa nera. Il Vallaro è stato arrestato. E' stato pure tratto in arresto tale Puppo Tommaso di 51 anni, abitante a Genova Sestri Ponente, esercente una trattoria, sorpreso subito dopo l'acquisto alla borsa nera di Kg. 650 di olio d'oliva. A carico del Puppo sono stati presi severi provvedimenti amministrativi.

CASALE MONF.

E' stata denunciata per furto di biancheria tale Fernanda Garavra, che asportava capo per capo dalle corde su cui erano stati tesi ad asciugare gli indumenti della signora Carmen Cardinesi.

CINEMA

Sullo schermo: *Harlem*, di C. Gallone.

Questo film, nella nostra recente produzione, rappresenta un notevolissimo sforzo, che ha voluto affrontare non meno notevoli difficoltà. Si trattava infatti di inscenare un film di propaganda anti-americana: e di inscenarlo in ambienti americani, con tipi e macchiette che efficacemente [illegible] a quelli di leggia, e tutto ciò, va da sè, su di uno schermo, proprio quello schermo che di tutte le manifestazioni americane era apparso [illegible]. Queste difficoltà sarebbero già state non piccole se si fosse voluto procedere con [illegible] decisamente sarcastici, o addirittura di parodia; si è invece voluto affrontare un vasto quadro di vita contemporanea, dove l'episodio, sia pure desunto da [illegible] cronache, subordinasse il costume. Le difficoltà sono state superate [illegible] allo stesso [illegible], diremo così, le sue armi. Se la [illegible] degli italiani di New York è [illegible] e seguita con affettuosa e solidale [illegible], e non poteva non essere diversamente, la vita americana è resa con [illegible] e vicende e ritmi e incastri che si [illegible] da film di [illegible]; e non è stato questo un piccolo accorgimento. Così la vicenda dei due fratelli Rossi si delinea in tutta la sua parabola, invano [illegible] da [illegible] affaristi che alternano l'uso del ricatto a quello del [illegible] della rivoltella; non breve sarebbe [illegible] i vari episodi, ma se tutti sono mossi e coloriti con le intenzioni che si sono dette, quello culminante e finale è un avvincente incontro di pugilato, ripreso e montato come i migliori modelli del genere, e che ha ieri strappato al pubblico un nutrito applauso. Quasi imponente il gruppo degli affiatati interpreti: dal Nazzari al Valenti, dal Girotti, al Glori, dal Porelli al Viarisio, dall'Almirante al Doro e allo Spalla, da Vivi Gioi a Elisa Cegani. Il soggetto è tratto da un racconto di Giuseppe Achille.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa